Anno IV - N. 1076 - Lire 20 — Mercoledì 20 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93590, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto anti soc. L. 260). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2650, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post.

HA TERMINE LO STATO DI GUERRA FRA I VINCITORI E IL VINTO

LA GERMANIA RITORNA LIBERA fra le Nazioni dell'Occidente

L'importante decisione annunciata dai tre Grandi - Lo stato d'occupazione continuerà, ma Bonn avrà proprie rappresentanze all'estero e un'aumentata autonomia all'interno - Il problema del riarmo rinviato: per ora ci si limita a rafforzare la polizia - Gli alleati si impegnano solennemente a difendere il popolo tedesco e Berlino contro qualsiasi attacco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

La Germania ritorna oggi all'onor del mondo. I tre Ministri degli Esteri alleati hanno comunicato a Adenauer la decisione di porre fine allo stato di guerra fra gli alleati e la Repubblica federale.

Da tale decisione scaturiscono, ferma restando l'occupazione tripartita, conseguenze di enorme importanza, che possiamo così riassumere in breve:

1) La costituzione di una «polizia mobile» (cioè, probabilmente, dotata di carri armati leggeri) per mantenere l'ordine all'interno e impedire colpi rivoluzionari. Tale polizia dipenderà dai singoli Länder ma il Governo federale potrà farne uso secondo le necessità.

2) Sarà istituito un Ministero degli Esteri germanico. Il giovane Stato nei suoi rapporti con gli altri Governi esce dunque dall'età minore, diventa maggiorenne.

3) I controlli alleati sull'economia tedesca saranno in gran parte ridotti e in certi casi aboliti.

4) La lista delle industrie proibite o tenute sotto controllo sarà riveduta. Si abolisce fin d'ora ogni limite su grandezza, velocità e numero delle navi mercantili da costruire per la esportazione e si permette di produrre acciaio oltre al limite finora consentito «in quanto serva alla difesa dell'Occidente».

Gli alleati si impegnano inoltre a rafforzare le loro truppe sul territorio federale e dichiarano sollenemente che considereranno ogni attacco contro la Repubblica e contro Berlino, «da qualunque parte esso venga», come un attacco contro sè medesimi. In altre parole, se la Russia tocca la Germania, scoppia la guerra mondiale.

Adenauer ha oggi dichiarato ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, la sua soddisfazione per la dichiarazione tripartita. Domani la prenderà in esame una seduta di Gabinetto e presto il Cancelliere ne discuterà con gli Alti Commissari. Egli ha soprattutto attirato l'attenzione sul tono del comunicato, «più amichevole, più caloroso» di quanto non sia mai accaduto per il passato, «sicchè siamo davanti — ha concluso — a un notevole progresso». Lo può ben dire. I tre Grandi affermano oggi il desiderio di ricondurre la Germania nella comunità europea per ristabilire rapporti amichevoli fra quelli che fino a ieri erano vincitori e vinto.

Ma Adenauer non ha espresso soddisfazione illimitata. Al contrario ha esortato i suoi connazionali «alla pazienza, alla tranquillità, alla moderazione». Occorre ancora un nuovo sviluppo, ha precisato, bisogna ancora rassegnarsi e dar tempo al tempo. Sarebbe dunque un errore dire che la gioia del Cancelliere era completa. Egli si esprimeva piuttosto con linguaggio di chi sia contento solo a metà e non intenda profondersi in ringraziamenti.

La verità è che i tedeschi ritengono di aver pieno diritto a quanto viene loro concesso. Essi si rendono conto della enorme importanza che hanno per il mondo occidentale. Lo si vede là ove si parla della sicurezza della Repubblica contro le aggressioni dal di fuori. Il comunicato, pure respingendo l'idea di un Esercito nazionale germanico, dichiara che la partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa è allo studio. Ciò è esatto. E se non si è ancora venuti a una conclusione, non lo si deve solo al disaccordo fra Acheson e Schuman, ma anche al fatto, come si sottolinea in questi ambienti, che è impossibile concludere alcunchè senza mettersi prima d'accordo coi tedeschi stessi. La questione sarà certo discussa nei prossimi giorni fra Adenauer e gli Alti Commissari.

L'opinione pubblica è qui contraria per ora alla rimilitarizzazione, per motivi in gran parte psicologici, la nausea per le armi che si sente dopo una guerra perduta. Gli uomini politici capiscono invece che è necessaria, ma pongono le loro condizioni. Essi dicono (e il socialdemocratico Schumacher lo ha ripetuto domenica) che i germanici faranno i soldati solo se avranno una posizione assolutamente uguale a quella degli alleati. Le voci secondo cui Schuman proponeva di assegnare a questa fiera gente compiti ausiliari nell'esercito, hanno suscitato qui una certa indignazione e provocato ieri una presa di posizione ufficiale assolutamente negativa. L'idea di veder fanti tedeschi sotto generali americani sembra inaccettabile. Semmai, si dice con secca ironia, è meglio il contrario.

Nel momento in cui si comincia a riarmare l'Occidente e in particolare la Germania, si erra, si osserva qui, in un periodo spaventosamente difficile, perchè il riarmo può costituire una provocazione contro la Russia e indurla ad agire finchè è in tempo. I prossimi sei mesi sono pertanto definiti cruciali. Un autorevole commentatore ha addirittura detto che per uscirne sani e con le ossa intere occorrerà un vero miracolo, «un miracolo dell'Elba» paragonabile a quello della Marna che nell'altra guerra salvò la Francia. Ovviamente e con innegabile saggezza si sarebbe qui preferito che gli occidentali allestissero le loro difese alla chetichella, senza tanti discorsi e senza comunicare con tanti preavvisi alla Russia le loro intenzioni. La verbosità delle democrazie anglosassoni è accettata a malincuore, come una necessità dolorosa. Se comunque si agirà, si vuole che il periodo spinoso della preparazione militare duri il minor tempo possibile. I tedeschi osservano che ne va della loro pelle. E, francamente, non ne hanno tutti i torti.

Sul fronte interno il Governo federale ha oggi annunciato la decisione di procedere contro gli impiegati e lavoratori statali che siano comunisti o nazisti. E' un provvedimento che hanno preso anche Stati di indubbia integrità democratica, quale l'Inghilterra, e lo si giustifica con la premessa che il partito comunista esorta i suoi aderenti alla rivoluzione, mentre il dipendente dello Stato si impegna alla obbedienza e alla fedeltà per il regime democratico di cui è al servizio. Ma, stabilito il principio, i tedeschi lo applicano con la rigidità che è loro tipica, e si pubblica oggi una lista ufficiale di ben tredici organizzazioni i cui membri non potranno essere alle dipendenze statali. Fra esse c'è anche la Associazione dei perseguitati dal nazismo, perchè infettata di bolscevismo.

Ancora più importante, il provvedimento si riferisce anche agli operai e ai lavoratori comunisti. Ne segue che nelle ferrovie, per esempio, un fuochista che appartenga al partito rosso dovrà fare le valigie e cambiar mestiere.

Così, con una serie di grandi avvenimenti, si conclude la giornata di anniversario della prima riunione di questo Governo di Bonn. E' un anno che ha visto enormi progressi di ogni sorta. Il giovane Stato cresce in fretta, diventa prospero, si fa rispettare. Ma tutti temono la bufera che potrebbe spazzarlo via.

PIERO OTTONE

LE DECISIONI DEI TRE GRANDI

New York, 19

E' stato diramato oggi un lungo comunicato sui lavori della conferenza a tre. In esso è detto che i Ministri degli Esteri hanno passato in rassegna la situazione in Germania e le relazioni degli alleati con la Repubblica federale alla luce degli eventi successivi alla loro ultima riunione a Londra del maggio 1950. Essi hanno tenuto conto nel loro esame della situazione dei punti di vista espressi in recenti occasioni dal Governo della Repubblica federale. I Ministri ed i loro Governi condividono il desiderio del popolo tedesco di vedere unificata la Germania sulla base del rispetto delle libertà fondamentali. Malgrado i loro sforzi per conseguire tale obiettivo, questo non potrà ovviamente essere realizzato fintantochè l'Unione Sovietica continuerà ad ignorare le proposte per elezioni democratiche da tenersi in tutta la Germania.

In attesa dell'unificazione della Germania, i tre Governi considerano il Governo della Repubblica federale come unico Governo tedesco liberamente e legittimamente costituito e perciò autorizzato a parlare per la Germania come rappresentante del popolo tedesco negli affari internazionali.

Nello spirito dei nuovi rapporti che essi desiderano istituire con la Repubblica federale, i tre Governi hanno deciso di compiere, non appena sarà possibile, conformemente alla rispettiva prassi costituzionale dei tre Paesi, i passi necessari nella loro legislazione interna per por termine allo stato di guerra con la Germania. Questa misura non inciderà sui diritti e sullo «status» delle tre Potenze in Germania che si fondano su altre basi.

I tre Ministri hanno esaminato attentamente il problema della sicurezza della Repubblica federale nei suoi aspetti sia interni che esterni. Essi riconoscono che nella zona di occupazione sovietica sono state costituite unità a carattere nettamente militare e questo fatto, insieme ai recenti avvenimenti in Germania e altrove, ha determinato una situazione che causa profonda preoccupazione. I Governi alleati considerano che le loro forze in Germania abbiano, oltre alle funzioni di occupazione, anche l'importante compito di fungere da forze di sicurezza per la protezione e la difesa del mondo libero, compresa la Repubblica federale tedesca e i settori occidentali di Berlino. Per rendere più efficace questa protezione, i Governi alleati aumenteranno e rafforzeranno le loro forze in Germania. Essi considereranno qualunque attacco lanciato contro la Repubblica federale o Berlino, da qualsiasi parte, come un attacco contro loro stessi.

I Ministri concordano pienamente nel ritenere che la ricostituzione di un esercito nazionale tedesco non servirebbe i migliori interessi della Germania e dell'Europa. Ritengono anche che questo sia il punto di vista della grande maggioranza del popolo tedesco. I Ministri hanno rilevato peraltro i sentimenti recentemente espressi in Germania e altrove in favore di una partecipazione tedesca ad una forza integrata per la difesa della libertà europea. Tali questioni sono attualmente oggetto di studi e di scambi di vedute.

Per quanto riguarda la sicurezza interna, i Ministri degli Esteri riconoscono la necessità di assicurare che le autorità tedesche siano effettivamente in grado di far fronte ad eventuali attività sovversive. A questo scopo i tre Ministri hanno deciso di permettere la costituzione di unità di polizia mobile organizzata su base provinciale, ma con clausole che consentano al Governo federale di avere poteri adeguati per fare uso efficace di queste forze.

La nuova fase dei rapporti tra gli alleati e la Repubblica federale sarà contraddistinta da un considerevole ampliamento dell'autorità del Governo federale. A questo scopo le Potenze occupanti son pronte a modificare lo statuto d'occupazione pur mantenendo la base legale dell'occupazione, e il Governo federale sarà tenuto ad assumersi alcuni impegni conformemente alle sue nuove responsabilità. Nel campo degli affari esteri, il Governo federale sarà autorizzato ad istituire un Ministero per gli Affari Esteri ed a stabilire relazioni diplomatiche con i Paesi stranieri in tutti i casi opportuni.

In altri campi, e particolarmente nelle questioni economiche interne, saranno apportate considerevoli riduzioni agli attuali controlli.

I tre Governi — dice infine il comunicato — rendono omaggio alla tenacia della popolazione di Berlino, per la coraggiosa lotta condotta dalla città in difesa della sua libertà. Essi continueranno ad opporsi all'aggressione sotto qualsiasi forma contro la popolazione della città e stanno prendendo provvedimenti per rafforzare le forze alleate a Berlino. In considerazione del gravoso prezzo che Berlino ha dovuto pagare per difendere la sua libertà, i tre Governi continueranno gli sforzi per migliorare la situazione economica della città.

L'INIZIO DELL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

Bocciata l'ammissione immediata di Mao Tse

Un comitato speciale studierà il problema e presenterà un rapporto

New York, 19

Alle 20.16 di oggi (ora italiana) ha avuto ufficialmente inizio la quinta sessione della Assemblea delle Nazioni Unite, nella grande sala bleu e grigia di Flushing Meadows.

Erano presenti nella sala, a capo delle delegazioni dei rispettivi Paesi, Acheson, Bevin, Viscinski, Schuman. Presiedeva il presidente uscente, il filippino Carlos Romulo, il quale, dichiarando aperta la seduta, ha tenuto un breve discorso di occasione. «Ciò che si aspetta da questa sessione — egli ha detto — è qualcosa di più di «semplici parole», ormai inutili poichè «vi sono uomini che muoiono nel nome della pace e delle Nazioni Unite». Subito dopo è stato osservato un minuto di silenzio consacrato alla preghiera ed alla meditazione, il che costituisce una innovazione nella procedura dell'Assemblea generale.

E' salito quindi alla tribuna il delegato indiano, Sir Benegal Rau. A nome del suo Governo egli ha chiesto all'Assemblea l'immediata ammissione del Governo della Repubblica popolare cinese in rappresentanza della Cina.

Viscinski, a sua volta, ha proposto l'esclusione dall'aula dei rappresentanti del Kuomintang.

E' seguito il Ministro degli Esteri jugoslavo, Kardelj, il quale ha «categoricamente» appoggiato la proposta indiana.

Il delegato della Cina nazionalista, Tsiang, è montato poi alla tribuna per dichiarare che il suo Governo è la sola legittima autorità cinese. Rispondendo all'accusa di Viscinski secondo la quale il suo Governo sarebbe «reazionario» egli ha dichiarato che accetterebbe volentieri un'inchiesta per determinare quale sia il Paese — se la Russia o la Cina — nel quale vi sia il maggior numero di persone vittime delle proprie opinioni politiche.

A Tsiang è seguito alla tribuna il Segretario di Stato americano Acheson. Egli si è dichiarato contrario alla mozione indiana e ne ha chiesto l'immediata votazione. Acheson ha fatto osservare che 43 Governi membri dell'ONU riconoscono il Governo nazionalista cinese mentre solo 16 riconoscono quello di Pechino. Il Segretario di Stato americano ritiene quindi che la questione debba essere esaminata con calma, nel corso dei lavori dell'Assemblea.

E' seguita la votazione su una proposta siriana tendente a rinviare a domani il voto sul problema della Repubblica cinese. La proposta è stata respinta con 21 voti contrari, 16 favorevoli e 12 astensioni.

Con 33 voti contro 16 e 10 astensioni, l'Assemblea ha quindi respinto la mozione indiana per l'ammissione immediata del Governo di Pechino. I tre Grandi hanno votato in modo differente: la Granbretagna ha votato in favore, gli Stati Uniti contro e la Francia si è astenuta. Si sono pure astenuti i sei Stati arabi, l'Argentina e il Canadà. Hanno votato in favore il gruppo sovietico, la Jugoslavia, gli Stati dell'Asia sudorientale e in generale tutti gli Stati che riconoscono il Governo di Mao Tse-tung.

L'Assemblea ha poi approvato con 38 voti contro 6 e 11 astensioni una mozione canadese per la costituzione di una commissione di sette membri designati dal presidente e confermati dall'Assemblea, che saranno incaricati di studiare il problema della rappresentanza cinese all'ONU e di presentare un rapporto in merito nel corso dell'attuale sessione.

La delegazione comunista cinese continuerà a prender parte ai lavori sino al risultato dello studio della Commissione speciale.

Viscinski ha dichiarato che le decisioni dell'Assemblea a proposito della proposta indiana e di quelle sovietiche sono illegali e prive di qualsiasi fondamento giuridico.

Si è appreso infine il risultato per l'elezione del presidente della quinta Assemblea generale dell'ONU: risulta eletto il delegato iraniano Entezam.

Il nuovo servizio di polizia ausiliaria

Il progetto che sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri prevede per questo corpo territoriale compiti analoghi a quelli della "Home guard„ inglese - L'arruolamento avverrà su base volontaria

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri inizia domani mattina alle ore 9, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, una serie di riunioni dedicate allo svolgimento di un intenso lavoro i cui argomenti principali riguardano il potenziamento della difesa civile nel quadro della sicurezza esterna, l'esame della situazione economica in rapporto anche ai risultati delle conferenze finanziarie internazionali e alla politica degli investimenti e del riarmo, e la sicurezza sociale sotto il duplice aspetto della situazione dei piani di investimenti previsti dalle leggi sulla Cassa del Mezzogiorno e della regolamentazione della vita sindacale attraverso l'apposita legislazione

In preparazione dei lavori del Consiglio dei Ministri, lo on. De Gasperi ha continuato oggi i colloqui di carattere informativo con i vari Ministri. Nella mattinata ha ricevuto il Ministro del Tesoro on. Pella col quale si è intrattenuto per oltre due ore. Successivamente ha avuto un nuovo colloquio durato un'altra ora, col Ministro degli Interni on. Scelba. In esso è stato messo a punto il movimento dei prefetti da sottoporre al Consiglio ed è stato ancora una volta esaminato in tutti i suoi aspetti il progetto per la creazione di un corpo territoriale. Il corpo, su cui già si sono versati fiumi di inchiostro, avrebbe compiti ausiliari rispetto alle forze di polizia e carattere analogo a quello della «home guard» inglese. Il nome che assumerà tale istituzione non è stato ancora precisato. Invece ne sono state definite le caratteristiche essenziali, il modo di arruolamento, i compiti che dovranno essere svolti da queste forze le quali — è bene precisarlo — si innesteranno sul tronco della attuale organizzazione delle forze di polizia di cui costituiranno delle forze ausiliarie. Pertanto esse non costituiranno un nuovo organismo a tipo paramilitare o simili come talune notizie avrebbero potuto far ritenere, nè evocheranno ombre del passato come si è tentato di far credere, ma saranno come degli aggregati delle forze esistenti.

Del resto, in tutti i Paesi del Patto atlantico si sta provvedendo all'aumento delle forze di polizia per ovvii motivi di difesa contro l'attività delle quinte colonne. Nè apparirà strano che ciò avvenga dopo che in tutti i Paesi dell'Europa orientale e nella stessa Germania orientale le forze di polizia sono state accresciute in modo da costituire addirittura dei piccoli eserciti e sono di più affiancate dalle milizie popolari o di partito.

Il problema era posto ed esisteva dunque al di fuori di ogni considerazione di carattere interno. Costantemente fedele al principio che la democrazia deve difendersi, il Governo pensa che nella nuova situazione non si può essere nè imbelli nè imprevidenti. Tuttavia, quando il problema dell'aumento delle forze di polizia si è presentato anche da noi, si sono subito manifestate difficoltà di carattere particolare rappresentate da un lato dal rilevante onere finanziario che l'aumento degli organici avrebbe significato e dall'altro dai vincoli impostici dal Trattato di pace, che limitano a 65 mila uomini, poi elevati a 70 mila, le forze dei carabinieri, e a 79 mila uomini quelle di polizia. L'ultimo dato sulla consistenza delle forze di polizia dà una forza di 66 mila uomini, e poichè anche i carabinieri non hanno ancora raggiunto gli effettivi previsti dal Trattato di pace, va dunque ancora da colmare questa differenza, ciò che sarà fatto indipendentemente dal provvedimento di cui ci occupiamo in questo momento.

E' evidente tuttavia che il Trattato di pace si riferisce alle forze effettivamente impiegate nei compiti di istituto, mentre attualmente, come si sa, un parte non irrilevante di effettivi viene assorbita da compiti di diversa natura come quelli di ufficio, di piantone, di vigilanza privata e simili. Col nuovo «Servizio territoriale di polizia ausiliaria» si intende restituire ai loro compiti di istituto e ai servizi di ordine pubblico tutta quella parte di effettivi che ora ne è distratta per esigenze diverse di vario genere. Tali esigenze potranno essere assolte da personale più anziano che verrà arruolato nel nuovo servizio, e vi saranno destinati coloro che intenderanno assumere un arruolamento per servizi di carattere continuativo.

Oltre a questo compito, il nuovo servizio ausiliario di polizia territoriale dovrà disimpegnare, in caso di emergenza, particolari compiti, come quello della vigilanza costiera resa necessaria dalla lunghezza delle nostre coste, della vigilanza contro paracadutisti, della protezione della popolazione civile durante incursioni aeree o anche in altri casi di emergenza e di pubbliche calamità come inondazioni, alluvioni, terremoti

Per tutte queste varie esigenze e particolarmente per quelle relative alla protezione della popolazione civile in casi di emergenza, le nuove forze riceveranno un particolare addestramento. Il relativo servizio però sarà prestato di volta in volta a seconda delle necessità. Gli addetti a tale servizio potranno pertanto continuare nelle loro normali occupazioni e riceveranno uno speciale compenso per i periodi di addestramento e di impiego.

L'arruolamento del personale avverrà con criterio volontario tra gli ex appartenenti alle forze di polizia che abbiano già superato i limiti di età per i richiami nei corpi stessi, fra ex appartenenti alle Forze armate, compresi ufficiali e sottufficiali, che intendano assumere il nuovo impegno, e insomma fra coloro che abbiano già pratica delle funzioni che ad essi saranno affidate. Si calcola che per questa via ed entro le linee del progetto all'esame, l'efficienza dei corpi di polizia potrà ricevere un aumento corrispondente a 50 mila unità.

Il Ministro Marazza ha ricevuto questa mattina, in rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori, Coppo della C.I.S.L., Lima della C.G.I.L. e Buleri della U.I.L., per esaminare le obiezioni delle organizzazioni stesse alle proposte della Confindustria. I tre esponenti sindacali hanno sottoposto al Ministro alcune considerazioni di carattere tecnico sulle proposte stesse per quanto riguarda la rivalutazione. In particolare essi hanno fatto osservare come l'aumento del 10 per cento delle precedenti offerte, proposte dagli industriali, non rappresenta in sostanza che la differenza riscontrata dagli stessi industriali nei calcoli sull'incidenza dell'onere delle nuove retribuzioni rispetto a quelle vigenti, rievando quindi che non si tratta di un nuovo passo in avanti ma semplicemente della rettifica del loro errore

CONTINUA IN COREA L'OFFENSIVA DELLE FORZE DELL'ONU

IMMINENTE UNA GROSSA BATTAGLIA NELLA ZONA FRA TAEGU E WAEGWAN

La roccaforte di Waegwan è caduta - Reparti sudisti sono entrati a Pohang bombardata in precedenza dalla "Missouri„ - Una terza testa di ponte costituita oltre il Naktong - I comunisti si sbarazzano anche delle divise

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taegu, 19

L'epicentro della guerra coreana è ritornato sull'antico fronte. Perchè la funzione strategica dello sbarco di Inchon e dell'allargamento della testa di ponte fino a Seul ed oltre Kimpo, non è immediato, ma a scadenza più lontana, almeno nell'attuale fase operativa. Cosicchè tale testa di ponte è venuta rivelando una finalità molto analoga a quella che Anzio ebbe durante la campagna d'Italia.

L'osservazione non è del sottoscritto, che fa il cronista di guerra, ma di persona che se ne intende, che fu in Italia e che ha grosse responsabilità in rapporto a quanto avviene sui vari fronti attorno a Taegu. E' un'opinione, del resto, suffragata dai fatti.

Mentre la testa di ponte di Inchon-Kimpo-Seul viene consolidata, ampliata ed attrezzata, per così dire, in vista delle future — ma non troppo lontane — eventualità, è l'8.a Armata che è all'offensiva su tutto il suo fronte. E' qui che si rivelano i segni incipienti di una situazione morale molto interessante. Ieri erano battaglioni nordisti che buttavano le armi per varcare meglio il Naktong e di là dal fiume si dissolvevano in disordine. Stamane sono stati altri battaglioni nordisti che nella zona occidentale di Kygie e tra quel crocevia e Pohang hanno gettato non solo le armi, ma finanche le uniformi, smobilitandosi di propria iniziativa.

Nei villaggi della zona in cui operavano questi battaglioni è aumentato improvvisamente il numero degli abitanti o dei profughi. Gli informatori riferiscono che l'intimazione di Mac Arthur «arrendersi o perire» lanciata dagli aerei, è stata la causa prima dell'autosmobilitazione dei reparti indicati.

In altre parole, si accentuano i cedimenti della linea avversaria. Ma siamo ancora lontani dal crollo, perchè in altri settori la resistenza dell'avversario è tuttora assai gagliarda, anche se non proprio quella di una settimana fa. E, come diremo, si profila all'orizzonte una grossa battaglia, voluta dal nemico, per le prossime 48 o 72 ore.

Per ora è il gen. Walker che ha lanciato la sua intera 8.a Armata all'offensiva su tutti i fronti. E questa sera Waegwan è caduta, Pohang è occupata ed una terza testa di ponte è stata creata sul Naktong.

La 24.a Divisione statunitense, decana dell'intera campagna, ha conquistato la roccaforte di Waegwan, venti chilometri a nord-ovest di Taegu, e si è spinta per due chilometri oltre detta località, sulla strada che porta al grande crocevia di Kumchon. E' all'avanguardia della marcia di riconquista, così come fu eroica retroguardia nella ritirata di due mesi or sono: anela di ritrovare il suo comandante gen. Dean, che tutti i soldati della Divisione ritengono ancora vivo e nascosto, e vogliono rivedere il loro capo nei giorni della fortuna, come lo fu, indimenticabile, in quelli dell'avversità.

All'estremità orientale del fronte la 3.a Divisione coreana del sud, con asperrimi combattimenti, durante le ultime 36 ore, si è aperta la via fino a Pohang, raggiungendo il centro dell'abitato, con due battaglioni, dopo l'imbrunire. Le difese di Pohang erano state bombardate durante la giornata dalla «Missouri» con i suoi massimi calibri, lancianti proietti di 30 quintali ciascuno.

Nello stesso tempo la Divisione «Capitale» coreana ha occupato le alture dominanti Kygie, 12 chilometri a nord-ovest di Pohang. Ha segnalato di poter occupare quell'importante caposaldo quando vuole e di aver ragione della pressione nemica sulla sua ala sinistra, prima di farlo. E' stato sul fronte di questa Divisione che vi sono state quelle auto-smobilitazioni di cui vi ho parlato.

Cinquanta chilometri a nord-ovest di Kygie, l'8.a Divisione del 2.o Corpo coreano ha avanzato oggi di dieci chilometri, incontrando una resistenza molto lieve.

A nord-est di Taegu, la 1.a Divisione coreana si è impegnata a fondo, con i suoi reparti d'assalto, per espugnare la roccaforte murata di Kasan con attacco diretto, mentre altri battaglioni della stessa unità, girando al largo di Kasan, sono già sulla strada per Kunwi.

Le forze della 1.a Divisione di cavalleria statunitense, avanzanti in direzione di Waegwan lungo la strada classica del sud-est da Taegu, stanno tuttora incontrando una strenua resistenza nemica a 3 chilometri e mezzo dalla città, occupata dalla 24.a Divisione. Il nemico vuole tenere interrotta tale strada quanto più è possibile e non possiamo dargli tutti i torti.

Otto chilometri a sud, la 24.a Divisione sta rapidamente rafforzando la sua testa di ponte al di là del Naktong. Ma non è ancora in grado di sfruttarla come trampolino di partenza per azioni offensive.

Nonostante tutte queste ritirate, il servizio informazioni ha raccolto elementi indicanti che il nemico non è alieno dal dare battaglia in quella zona, forse anche nelle prossime 48 ore. Un'intera armata nordista sta ordinando le sue forze oltre Waegwan e vi attende l'arrivo della 7.a Divisione nemica, ritirata dal fronte dinanzi alla 25.a Divisione americana, ad ovest di Masan, a sud.

Anche gli attacchi nemici alle teste di ponte al di là del Naktong in piena sono diminuiti di violenza nella giornata. La 2.a Divisione statunitense ha potuto ampliare la propria e gettare ponti per trasferirvi materiale pesante, carri armati compresi, senza eccessiva molestia nemica. La conferma, poi, che la resistenza nemica sta calando lungo il Naktong è stata fornita dalla facilità con la quale la terza testa di ponte è stata costituita oggi, cinque chilometri a nord della prima, ad occidente di Changvong, sul fronte della 2.a Divisione.

Nel settore meridionale, tenuto dalla 25.a Divisione statunitense e da reparti di «marines» coreani, ben due divisioni nemiche hanno arretrato precipitosamente al di là del Nam e vi sono segni di morale sempre più basso delle forze avversarie.

Attorno a Seul è in corso la operazione che vi illustrai ieri. L'allineamento sull'Han è stato metodicamente completato a nord-ovest della città fino al mare.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Ultima ora

Il fiume Han passato in forze

Inchon, 20

Reparti di «marines» hanno attraversato il fiume Han con il favore delle tenebre, seguiti all'alba da ingenti forze. Il fiume è stato attraversato a 13 chilometri ad occidente di Seul, dopo l'ammassamento di centinaia di carri armati, trattori anfibi ed altri mezzi d'attacco. L'azione è stata appoggiata dal tiro delle artiglierie navali.

RESPINTA LA MOZIONE CONTRO LA NAZIONALIZZAZIONE DELL'ACCIAIO

Il Governo laburista ottiene la fiducia per soli sei voti

Aspri attacchi rivolti da Churchill alla politica di Attlee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Il Governo laburista di Attlee ha avuto la fiducia durante la votazione sulla mozione dei conservatori che condannava la decisione del Governo di procedere alla nazionalizzazione dell'industria siderurgica. La mozione, presentata da Churchill è stata respinta con 306 voti contro 300. Ciò significa che l'industria siderurgica sarà proprietà pubblica poco dopo la fine dell'anno. Attlee aveva annunciato che se la mozione fosse stata approvata, il Governo si sarebbe subito dimesso.

L'esito della votazione è stato salutato dai banchi laburisti con grandi acclamazioni.

La seduta odierna s'era aperta in un'atmosfera di evidente nervosismo. I parlamentari manifestarono la stessa concitata attesa che si leggeva negli occhi del pubblico. Le tribune erano gremite parecchie ore prima che cominciassero ad arrivare i primi deputati; una grande folla di persone stazionava davanti agli ingressi di Westminster e vi è rimasta sino all'ultimo, ansiosa di conoscere l'esito della battaglia.

Lo schieramento numerico dei deputati delle due parti non era più un segreto, ma rimanevano parecchie incognite. L'ufficioso «Daily Herald» aveva annunciato stamane che il Governo contava su una maggioranza di due voti, ma purtroppo nulla ancora si sapeva sul conto di due deputati laburisti che avevano telegrafato di essere in viaggio di ritorno e non erano ancora arrivati: Driberg, inviato speciale dell'organo laburista in Corea, e Mont Follick, che viaggiava a bordo di un aereo danese reduce dalla Groenlandia. «Speriamo che facciano in tempo ad arrivare prima della votazione», diceva il giornale laburista, ma faceva capire che tale speranza era assai vaga. I due sono arrivati alle 21.

C'erano però anche altre incognite. L'atteggiamento di una deputatessa liberale, la signora Megan Lloyd George, che non aveva mai fatto mistero delle proprie simpatie per la nazionalizzazione della siderurgia. Il deputato Blackborn, dimessosi poco fa dal partito laburista e s'era dichiarato «indipendente», aveva fatto sapere che si riservava di decidere sul proprio voto all'ultimo minuto. Poi, ancora, i conservatori contavano su un gruppetto laburista sul conto del quale indiscrezioni attendibili affermavano che si augurava la vittoria dei «tories», perchè ciò avrebbe costretto Attlee a dare le dimissioni e ad indire nuove elezioni: un nuovo appello alle urne sarebbe una grande vittoria per il laburismo.

L'atmosfera era tale che un insignificante accidente di automobile occorso nelle prime ore della mattina a una vettura sulla quale si trovavano alcuni deputati e conclusosi con superficiali escoriazioni, aveva indotto gli strilloni del centro ad issare cartelloni annuncianti il «grande avvenimento»: quattro deputati laburisti vittime di uno scontro. I giornali, naturalmente, andarono a ruba. Quattro voti in meno significavano la sicura sconfitta del Governo

Ad inasprire l'accanimento laburista era giunto ieri notte l'annuncio che Mac Lean, uno dei sette membri del Consiglio nazionale della siderurgia, nominato nei giorni scorsi col mandato di promuovere gli atti esecutivi della nazionalizzazione, si era dimesso. Il Ministro delle Forniture, Strauss, come si ricorderà, aveva durato non poca fatica a mettere insieme i sette nominativi. Quasi tutti i grandi dirigenti industriali avevano rifiutato la propria collaborazione, uno dei pochi ad accedere all'invito era stato appunto Mac Lean, il quale proprio alla vigilia della giornata decisiva si era pentito e in tono piuttosto imbarazzato aveva scritto al Ministro per ritirare la propria adesione. Strauss era rimasto male e il Governo con lui.

La discussione ai Comuni è stata aperta da Churchill che subito è passato all'attacco. «L'assemblea deplora — dice la mozione presentata dal leader conservatore — la decisione del Governo di nazionalizzare le industrie siderurgiche nel presente momento di tensione e di pericolo, dividendo così, senza necessità la Nazione e turbando il ritmo di un'industria di importanza vitale per la difesa nazionale».

Churchill ha sviluppato i temi della mozione con una certa acrimonia. «Il recente dibattito sul programma militare — ha osservato — aveva dato al mondo lo spettacolo di un Paese unito e concorde, che di fronte alle supreme esigenze dell'ora mette da parte le polemiche di partito. Con la sua improvvisa decisione il Governo ha ora riattizzato il fuoco di una grave controversia. Ha duramente colpito l'efficienza di un'industria basilare per il riarmo. Il mondo e la storia lo giudicheranno».

Churchill ha dichiarato che non c'era nessuna necessità di nazionalizzare d'urgenza l'industria del ferro e dell'acciaio, che funzionava ottimamente ed ora si vede così gravemente minacciata nella propria efficienza. Non per nulla i grandi capi industriali si sono rifiutati di dare la propria cooperazione al Governo. I membri che hanno accettato la nomina al Consiglio nazionale sono gente sprovvista della più elementare esperienza. Churchill ha concluso con un appello ad Attlee di ritornare sulla propria decisione. «Ma se il Governo insiste — ha esclamato — gravissima sarà la sua responsabilità. Esso dovrà rispondere di tutte le conseguenze».

Per il Governo ha risposto il Ministro Morrison, il quale ha respinto energicamente le accuse del leader conservatore. «Accuse ridicole — ha detto — poichè il Governo laburista non ha fatto che dare corso a una legge già approvata dalla Camera precedente. E' stato un atto di ordinaria amministrazione del quale il Governo poteva anche fare a meno, se l'avesse voluto, di dare notizia al Parlamento. Se lo ha fatto è stato soltanto per dimostrare la propria assoluta correttezza».

Dopo le operazioni di voto, rispondendo a due conservatori, il Sottosegretario agli Esteri Davies ha dichiarato che la politica della Granbretagna nei confronti della Spagna resta immutata.

CARLO TROTTER

Normale

Un cittadino di Londra, Francis Hill-Cole, ha celebrato il proprio 77.o compleanno trascorrendo la giornata «come al solito», cioè facendo il bagno nella «Serpentine» di Hyde Park (lo fa ogni giorno in qualsiasi stagione), lavorando 10 ore in ufficio e facendo poi un po' di canottaggio sul Tamigi.

○ DELITTO VALUTARIO

Nella Berlino occidentale è stato arrestato un tale colpevole di aver introdotto in un distributore automatico di sigarette una moneta da 50 pfennig orientali, che vale solo un quinto delle monete da 50 pfennig occidentali.

○ DISASTRO AEREO

Un quadrimotore da trasporto della Marina americana è esploso e precipitato in mare poco dopo aver decollato dalle isole di Kwajalein, nel Pacifico. Tutte le 28 persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise.

CRONACA DELLA CITTA'

Considerazioni sul costo della vita

Mentre è ancora vivo l'allarme suscitato dall'aumento dei prezzi verificatosi nello scorso luglio, una curiosa notizia sta per essere diffusa dai competenti uffici statistici: l'indice del costo vita ha segnato in agosto una diminuzione. I dati ufficiali dei calcoli eseguiti dal comitato cittadino per il costo della vita non sono stati ancora resi noti, ma ci è già stato confermato l'andamento in discesa dell'indice generale. Diminuzione leggera ma effettiva, ed il fenomeno appare ancor più interessante in quanto già l'indice di luglio era stato inferiore a quello di giugno.

Come spiegare un tale fatto? Esso in parte si giustifica con il meccanismo adottato per il controllo nel tempo dei prezzi che formano il bilancio della famiglia tipo, controllo che viene fatto tenendo conto della media delle variazioni dei prezzi nel bimestre precedente, e quindi porta talvolta all'appiattimento di taluni aumenti per effetto di precedenti diminuzioni. D'altra parte è la composizione stessa del bilancio della famiglia tipo che non risponde più perfettamente alle finalità del calcolo, come poteva essere nel 1946.

Ci spiegheremo con un esempio: la composizione del bilancio era stata studiata quattro anni fa per rilevare l'andamento dei prezzi e formare quindi un indice percentuale delle variazioni in aumento o in diminuzione, agli effetti del calcolo sindacale dell'indennità di contingenza. Allora il capitolo alimentazione (che rappresentava e rappresenta ancora la maggior parte del bilancio), si basava principalmente sui generi tesserati e sui succedanei che formavano l'alimentazione dei lavoratori. I prodotti ortofrutticoli giocavano una parte preponderante sul consumo complessivo, in quanto il razionamento dei generi principali aveva reso necessario un più largo consumo di quelli complementari. Da allora però le condizioni di vita sono migliorate, e la razione dietetica è molto mutata, essendosi arricchita di carni e grassi, e la stessa distribuzione dei consumi di derrate si è modificata.

Il bilancio del costo vita invece continua ad essere influenzato dalla preponderanza dei generi ortofrutticoli sugli altri generi. Forse così si spiega appunto il fenomeno accennato, in quanto la stagione estiva, che pur ha visto salire sensibilmente il prezzo delle carni e dei grassi, ha fatto affluire sul mercato derrate a prezzi evidentemente più bassi rispetto a quelli delle primizie primaverili. Sta di fatto che negli ultimi mesi gli aumenti o le diminuzioni subite volta a volta dall'indice, sono state sempre determinate dai prezzi degli ortofrutticoli.

Giova ricordare in proposito che già in sede nazionale è stata avvertita la necessità di modificare l'indice costo-vita, ed in proposito già sono avviati trattative e studi.

Agli effetti dell'attuale valore statistico dell'indice, ricorderemo sommariamente la sua funzione. Anzitutto va rilevato che il comitato preposto alla compilazione dell'indice non si propone di accertare cifre assolute, nè di calcolare la spesa media, quando fissa l'ammontare complessivo della spesa convenzionale della famiglia tipo. La spesa viene concretata in una cifra, che risponde alla somma delle quantità dei beni di consumo e delle altre spese familiari comprese nel bilancio, ai prezzi correnti, ma ciò viene fatto soltanto per praticità di calcolo. Scopo essenziale dell'indice è invece quello di stabilire le variazioni nel tempo dei prezzi medi sul mercato. L'indice stesso, nella sua impostazione originaria, era inoltre diretto ad accertare tali variazioni prettamente sui consumi dei lavoratori, adeguando la distribuzione percentuale delle spese a quella della classe sociale meno abbiente.

Esso ha risposto egregiamente allo scopo negli anni scorsi, e da allora ha altrettanto egregiamente permesso di controllare le variazioni dei prezzi dei singoli capitoli di spesa. Non risponde più invece ai mutati bisogni dei consumatori, in quanto è mancato il necessario adeguamento della distribuzione percentuale dei consumi al nuovo tenore di vita.

E così si spiega, ripetiamo, come malgrado i gravi aumenti del luglio, il calcolo del costo vita abbia segnata una diminuzione complessiva dell'indice.

Domenica "Festa dell'uva,, organizzata dalla Lega

CARRI AGRESTI, BALLO, CONCERTI BANDISTICI E LOTTERIA

La Lega Nazionale ha voluto anche quest'anno dare vita ad una delle più popolari manifestazioni folcloristiche cittadine: la Festa dell'uva, che si svolgerà domenica prossima in vari punti della città. Il saporoso frutto verrà posto in vendita in chioschi appositamente allestiti in piazza dell'Unità, in piazza Carlo Goldoni, in piazza S. Antonio Nuovo ed al Giardino Pubblico. Patronesse e giovani socie della Lega offriranno in vendita l'uva in appositi sacchetti di carta, alla vendita dei quali è abbinato il sorteggio di numerosi doni

Il complesso bandistico sociale, sotto la valida direzione del maestro Camillo Capri, si esibirà in alcuni concerti: alle ore 11 in piazza Goldoni, alle 11.45 in piazza S. Antonio ed alle 12.30 in piazza dell'Unità.

Nel pomeriggio avrà luogo la sfilata dei carri agresti, rappresentanti il folclore giuliano. Il corteo sfilerà attraverso la piazza dell'Unità, piazza della Borsa, il Corso, via Dante, piazza S. Antonio, via delle Torri, via G. Gallina, sosterà in piazza Goldoni, e per le vie Carducci e Battisti raggiungerà il Giardino Pubblico. Qui, dalle 18 alle 19, la banda sociale eseguirà un altro concerto; farà seguito un grande ballo, cui non mancherà una nota coloristica e gaia che sarà offerta da una caratteristica banda paesana. Il ballo si protrarrà sino alle ore 23 e sino a quell'ora proseguirà pure la vendita dell'uva.

L'annuncio di questa manifestazione non mancherà di incontrare il consenso più fervido in coloro che ricordano le analoghe manifestazioni di anni addietro, quando la Festa dell'uva assumeva il tono di una vera e propria grande manifestazione stagionale. Ed è rifacendosi a questi precedenti che la Lega ha voluto riprendere la manifestazione, confidando di perpetuarne la tradizione.

Aumento degli assegni familiari per i lavoratori del commercio

Il G. M. A., con Ordine 172 in corso di pubblicazione, ha disposto l'aumento degli assegni familiari per i figli dei lavoratori del commercio e dei giornalisti professionisti.

Convocazioni sindacali

I lavoratori e le lavoratrici del Sindacato barbieri e parrucchieri sono invitati a partecipare alle elezioni dei delegati della categoria al congresso della C. d. L., che avranno luogo oggi presso la sede confederale, dalle ore 19 alle 20.30. Domani e dopodomani, dalle ore 19 alle 20.30, avranno luogo presso il Circolo bancari di via S. Pellico 2, le elezioni del nuovo consiglio direttivo e dei delegati al congresso confederale del Sindacato commercio, abbigliamento, merci varie e prodotti industriali.

Alpina delle Giulie - G.A.R.S. Sabato e domenica gita a Sella Nevea con salita al Modeon del Buinz. Iscrizioni e programma in sede, via Milano 2.

SEGNALAZIONI

Pare incredibile: un'opera di utilità pubblica — la copertura di un torrente a San Cilino inferiore (S. Giovanni) — è stata accolta, se non proprio con ostilità, con vivo disappunto dagli abitanti del luogo. Ciò per il fatto che nella zona, e precisamente nella parte superiore di vicolo dei Roveri, esiste un gruppo di casupole il cui scarico è allacciato [illegible]

La [illegible] fortante categoricità; ma per il momento non possiamo che dirle: la nuova cura ha dato luogo ad esperimenti innegabilmente positivi. Tuttavia è ancora troppo presto sia per favorire l'assoluta fiducia in un sicuro toccasana, sia per troncare ogni speranza con integrale scetticismo.

Il Consiglio comunale riprende il 6 ottobre

L'ordine del giorno non ancora fissato

Nella sua seduta di ieri sera, la Giunta comunale ha deciso la ripresa dei lavori del Consiglio a partire dal 6 ottobre prossimo. [illegible]

Scadenza del termine per la revisione degli autoveicoli

[illegible] ritiro della licenza di circolazione.

Strada chiusa al traffico. Il Comune rende noto che la via Galilei, dalla via Cologna alla via Torricelli, rimane chiusa al traffico fino ad ultimazione dei lavori di sistemazione della via stessa.

Invito ai commercianti

Gli interessati che non avessero provveduto ancora a ritirare presso il Municipio le licenze commerciali di cui al D. L. 16-12-1926 n. 2174, vista- [illegible]

ALLO SPECCHIO DELLA STATISTICA

Abbiamo 66 nuovi piccoli concittadini - Il popolo rispetta i proverbi - La polizia annonaria vigila - Le condizioni sanitarie

[illegible] anche cinque casi di pertosse, cinque di parotite epidemica, due di morbillo, due di febbre melitense, due di dissenteria bacillare, uno di varicella, uno di paratifo, ed uno di poliomielite. L'assistenza sanitaria da parte dei medici condotti si può riassumere in 9.911 visite ambulatorie, 218 visite a domicilio e 158 ospedalizzazioni; da parte delle assistenti sanitarie sono state inoltre eseguite 6.967 prestazioni ambulatorie, 634 prestazioni a domicilio e 446 fra inchieste e controlli.

Anche nello scorso mese di agosto intensa è stata l'opera di profilassi e di controllo sanitario svolta dagli organi comunali.

L'acqua potabile è stata giornalmente controllata, sia quella del Randaccio che quella proveniente dalle nuove condutture a Scala Santa e Santa Maria Maggiore, e attraverso i filtri di Santa Croce: è stato registrato un consumo giornaliero di 91.646 metri cubi. Per quanto riguarda l'igiene del suolo e dell'abitato, sono stati eseguiti complessivamente 412 sopraluoghi, di cui 247 per inconvenienti edili quali abitazioni abusive, opere murarie o tetti dissestati, fognature irregolari, deperimento di edifici per mancata manutenzione, eccessiva umidità, sudiciume, focolai di parassiti, e così via. I controlli si sono estesi anche a vari negozi e magazzini di generi alimentari, ad esercizi pubblici, a locali industriali e camere di affitto.

[illegible] burro e di otto campioni di strutto. Numerose sono state anche le contravvenzioni per il pane e la farina, specie dopo l'entrata in vigore delle nuove disposizioni di legge sulla panificazione. Più confortante invece il controllo sulle bibite e sui gelati. L'esame sulle gassose e sciroppi ha portato alla denuncia di tre campioni, e quello sulle paste alimentari ad un campione di pasta all'uovo, perchè in difet- [illegible]

ASTERISCHI

LA FESTA DI S. EUFEMIA

La Radio italiana è stata sabato scorso presente alla serata rovignese organizzata nelle sale dell'Unione sportiva triestina, in occasione della festività della patrona di Rovigno, Sant'Eufemia. Il microfono ha raccolto cori e «bitinade», oltre alla rievocazione di un profugo della festa che in tal giorno si teneva a Rovigno. La registrazione della serata verrà ritrasmessa da Radio Venezia alle ore 14.21, nel corso del programma odierno dedicato alla Venezia Giulia.

«LA MIA CAPODISTRIA»

Dal 20 settembre al 7 ottobre avrà luogo nella Galleria d'Arte «Al Corso» una mostra personale del pittore capodistriano V. A Cocever, riparato di recente a Trieste. Sarà una raccolta di paesaggi capodistriani, che riproducono il volto schiettamente veneziano di Capodistria.

La classica tegola

Alcuni operai, che alle 13 di ieri stavano lavorando nello stabile n. 18 di via D'Azeglio, attiravano l'attenzione di un passante, Raffaele Pertot, di 43 anni, bandaio, abitante a Barcola Bovedo 96, il quale si fermava per seguire l'andamento dei lavori. Ma male gliene incolse, perchè una tegola, volata all'improvviso da un'impalcatura, gli si abbatteva sulla testa. Qualcuno si affrettava a chiedere l'intervento della CRI, e poco dopo con un'autolettiga il Pertot veniva accompagnato all'ospedale, e qui medicato.

Alla terza sutura l'uomo si è svegliato

Una jeep con a bordo quattro militari americani si fermava verso le 21.30 di iersera davanti al posto di pronto soccorso della CRI in piazza Vittorio Veneto. I militari traevano dal veicolo un uomo — identificato più tardi per Antonio Marchetti, di 45 anni, abitante in via C. Rittmeyer 4, meccanico — il quale presentava una vasta ferita alla testa, e l'avviavano verso la sala di medicazione. I soldati, esprimendosi come potevano, riuscivano a far comprendere all'infermiere Costa d'aver rinvenuto il malcapitato in una via del centro, dov'era caduto nello scendere, sembra, da un marciapiede. Il Marchetti veniva adagiato sul tavolino settico, ove appena a contatto con i candidissimi lini s'addormentava. Egli non si è svegliato neanche quando i sanitari lo hanno caricato su una lettiga, avviandolo all'ospedale. Alla astanteria ha aperto gli occhi per qualche istante, tornando poi a chiuderli. Il medico di turno gli ha applicato due suture senza che il Marchetti battesse ciglio; soltanto alla terza si è svegliato, guardandosi intorno con aria tutt'altro che soddisfatta. Nella caduta egli ha sbattuto violentemente la testa al suolo, per cui il per il non è stato interrogato. In quanto, il colpo deve avere determinato in lui un leggero stato commozionale.

Tormento per un monile

L'altra sera, nel riordinare la toilette del ristorante «Castello di Trieste», in via Imbriani, l'internista Giovanna Balbi scorgeva nell'incavo della maiolica destinato alla saponetta un oggettino luccicante. Avvicinatasi, la donna si accorgeva con giustificato stupore che, sommerso in un po' d'acqua, c'era nientemeno che un superbo anello d'oro bianco, che recava incastonati quattro brillanti di rara fattura. La Balbi si affrettava a consegnare il monile al signor Giorgio Venturi, gestore del ristorante il quale lo rinchiudeva nella cassaforte, a disposizione della legittima proprietaria che, intuiva, non avrebbe tardato a farsi viva. La sua intuizione non l'ha difatti tradito, e le persone che lunedì mattina sono transitate per la via Imbriani avranno certo notato una avvenente ed elegante giovane donna che passeggiava nervosamente davanti al «Castello»: era la proprietaria del gioiello. Non appena il ristorante è stato aperto, la signora si è slanciata incontro al signor Venturi: le era accaduta una terribile disgrazia; la sera innanzi, non ricordava più dove, aveva smarrito il suo anello di fidanzamento.

Il signor Venturi si è affrettato a farla accomodare, ed ha fatto più che bene, in quanto, appena le ha messo davanti agli occhi l'anello del tormento, la signora è stata colta da un malore. Appena riavutasi, non ha trovato parole per ringraziare il signor Venturi, dicendosi disposta a offrire un lauto premio. Ma Giorgio, cavaliere nato, si è schermito con un sorriso: non occorreva niente, ma se la signora proprio lo desiderava, poteva offrire una piccola mancia all'internista. La proprietaria dell'anello — della quale per ovvie ragioni taciamo il nome — ha offerto alla Balbi tremila lire. Poi ha ricordato che la sera innanzi, prima di mettersi a tavola, si era recata nella toilette per lavarsi le mani; in quell'occasione si era sfilata l'anello, depositandolo sul marmo, e dopo essersi data una riavviatina ai capelli, era uscita senza pensare al gioiello, semiannegato nella conca del sapone.

All'albo dell'Università sono esposti i bandi di concorso per due borse di studio per l'Istituto di metallurgia, presso l'Istituto «Breda» di Milano riservato a laureati in chimica, chimica industriale, in fisica o in ingegneria e di un concorso per titoli per borse di studi negli Stati Uniti, riservate a laureati, a studenti universitari e ad artisti italiani.

Fra due mesi in funzione il progettato calzaturificio americano

Impiegherà circa 300 operai, e darà lavoro a domicilio a più di due mila persone - Verrà sistemato in uno dei capannoni dei Magazzini Generali

Trieste avrà una nuova industria entro il prossimo novembre. E' imminente infatti l'impianto del calzaturificio americano, che inizierà la propria attività a metà novembre, impiegando circa 250-300 operai nella fabbrica ed oltre 2000-2500 persone in altre lavorazioni sussidiarie, che verranno affidate a domicilio.

Di questo progetto si è ripetutamente parlato, dopo il primo annuncio dato dal Comitato misto per i problemi economici della nostra Zona, nella sua riunione straordinaria, tenuta a Roma nel marzo scorso. Dopo di allora esso è andato via via maturandosi nelle trattative dirette del gruppo promotore — un'impresa specializzata americana — con i competenti organi tecnici e finanziari del Governo nazionale e del G.M.A., per l'inquadramento della nuova industria nell'economia locale.

Recentemente un progresso concreto si era avuto con la venuta nella nostra città dei due maggiori esponenti dell'iniziativa americana, ed ora apprendiamo chè dopodomani giungeranno a Trieste nove tecnici statunitensi, i quali provvederanno alla definitiva elaborazione dei piani relativi all'impianto della fabbrica e al programma di lavoro, dopo di che avrà subito inizio l'allestimento del calzaturificio, che funzionerà nel porto in uno dei capannoni dei Magazzini Generali. Il finanziamento del nuovo impianto industriale è stato in parte fornito dal G.M.A. e completato da capitali privati.

Già in questi giorni sono in corso trattative tra rappresentanti del calzaturificio ed industriali locali per la fornitura dello scatolame, e sin d'ora il gruppo americano si è impegnato di affidare eventuali ordinazioni di altro materiale nella più larga misura possibile ad aziende locali. Per quanto riguarda la produzione del calzaturificio, si sa per ora soltanto che verrà orientata verso tipi economici e che sarà destinata prevalentemente alla esportazione.

Questa notizia, che viene a confortare la speranza dei lavoratori triestini suscitata dal vasto programma di nuove iniziative industriali annunciato appunto nel marzo scorso, vogliamo augurarci preceda di poco tempo quella, pure attesa, dell'inizio dei lavori a Zaule per l'impianto della Italcementi, confermata la scorsa settimana in occasione dei primi lavori per le opere pubbliche del Porto industriale.

Per quanto riguarda i lavoratori, ricordiamo ancora che le assunzioni per il calzaturificio verranno fatte dall'Ufficio del Lavoro. Per ogni addetto alla fabbrica, altre otto persone lavoreranno invece a domicilio per la confezione di singole parti delle calzature.

Ruzzola dalle scale la portatrice d'acqua

Tenendo con le mani una tinozza d'acqua che portava sul capo, Elisa Olivo, di 23 anni, abitante in via Piccola Fornace 3, saliva iermattina lentamente le scale di casa sua. La giovane era giunta quasi nei pressi del ballatoio del primo piano, quando metteva inavvertitamente un piede in fallo, e cadeva e rotolava per tutta la rampa. Accorrevano alcune vicine, due delle quali si affrettavano ad accompagnarla alla CRI. Qui il medico di turno, dott. Di Francesco, riscontrava alla Olivo la sospetta frattura del polso sinistro, ferite alla testa e stato commozionale, per cui provvedeva ad accompagnarla all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione.

La Lambretta finì contro la «Topolino»

Al volante della sua «Fiat» 500, targata TS 10272, Alessandra Forbes, di 24 anni, abitante in via Fabio Severo 82, filava ieri alle 15.30 lungo il Corso, diretta verso piazza della Borsa. Giunta all'altezza di piazza Malta, la autista convergeva lentamente a sinistra per infilarsi in largo Riborgo, proprio nello stesso istante in cui Milan Alfier, di 26 anni, abitante in piazza della Libertà 9, che pilotava una Lambretta, eseguiva la stessa manovra, ma in senso contrario. L'Alfier non ha potuto evitare l'ostacolo e vi è andato a sbattere contro in pieno, rovesciandosi. Poco dopo egli si presentava alla C.R.I., i cui sanitari provvedevano ad accompagnarlo all'Ospedale, dove è stato trattenuto per contusioni alla spalla sinistra, alle gambe e lieve squasso traumatico. Danni di poca entità ai due veicoli.

Gli scoppiò tra le mani

Un altro bimbo è rimasto vittima ieri dell'esplosione di un ordigno di imprecisata fabbricazione. Alle 10.30 Paolo D'Indria, di 11 anni, abitante in via Galilei 21, stava giocando nel cortile di casa sua, dove, in un angolo, rinveniva un oggetto che colpiva la sua attenzione. Senza pensarci troppo su, il ragazzo lo raccoglieva, e stava rimirandolo incuriosito quando l'ordigno gli scoppiava tra le mani, investendolo con qualche scheggia. Poco dopo il D'Indria è stato accompagnato alla CRI, dove gli sono state medicate alcune ferite.

Due incidenti in Porto e altri infortuni sul lavoro

Poco prima delle 17, è stato richiesto ieri l'intervento della C.R.I. al Porto Duca d'Aosta, dove i sanitari hanno prestato le loro cure al bracciante Adolfo Pangerc, di 59 anni, abitante in via Manzoni 24, il quale, mentre stava scaricando delle balle di cotone, era rimasto investito da una di queste, che gli ha fratturato il piede destro. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Quasi alla stessa ora, un altro incidente si è verificato al Porto Vittorio Emanuele. Il bracciante Bruno Brazzach, di 38 anni, abitante in via Ireneo della Croce 5, stava lavorando sul piroscafo «Sargo», ormeggiato all'hangar n. 6, quando è rimasto investito in pieno da una cassa di macchinari sganciatasi all'improvviso dalla gru che la stava trasportando. Il Brazzach, che ha riportato la frattura del piede sinistro, è stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 30 giorni.

Un incidente sul lavoro si è verificato anche negli stabilimenti SATIM, in via Cerreto 7. L'operaia Reselina Granzotti, di 20 anni, abitante in Strada per il Friuli 397, era intenta a raccogliere i truccioli di latta disseminati sul pavimento del suo reparto. Ad un tratto la giovane, stanca di starsene curva, si levava, ma nell'alzarsi di scatto, andava ad urtare con una spalla contro il congegno che mette in movimento un carrello automatico, che sostava in quei pressi. Sotto la spinta il carrello si metteva in moto, e la Granzotti, che si trovava nei pressi di una porta, veniva sbattuta contro lo stipite, dove si produceva una contusione alla coscia sinistra.

Nel tagliare della legna allo Arsenale del Lloyd, Mario Ferri, di 36 anni, abitante in via del Vento 19, si è prodotto con l'accetta una vasta ferita alla mano sinistra. Lavorando nei pressi del Ponterosso, Udino Clemente, di 33 anni, abitante in via Campo Marzio 4, è stato colpito in pieno viso dal cavo di una gru. Ha riportato una ferita lacero contusa allo zigomo destro.

In seguito all'improvviso ribaltamento di un fornello del tipo «Primus», Franco Klausberger, di 35 anni, meccanico, da Serviglianо, si è prodotto ustioni di secondo grado alla mano sinistra.

Mentre stava lavorando nell'hangar 69 del Porto Duca d'Aosta, Armando Paternò, di 42 anni, abitante in campo S. Luigi 3, è stato investito da un carico di legna, ruzzolato da una catasta. Il Paternò, che ha riportato la frattura della caviglia destra, è stato trasportato all'ospedale

Silenziosa la morte s'insinuò tra le coltri

Una paralisi cardiaca ha fulminato Pietro Ongaro, nato 69 anni or sono a Cervignano, abitante in via dell'Industria n. 29. Alle 18 l'Ongaro, che lavora presso l'azienda di un suo figlio, in via San Marco, era rincasato di ottimo umore. Dopo avere consumato la cena assieme a sua moglie, il poveretto ha incominciato ad accusare strani malesseri, per cui si è messo a letto. La donna, per alleviargli le sofferenze, gli preparava una borsa d'acqua calda, somministrandogli contemporaneamente una dose di bicarbonato. Dopo un po' l'Ongaro chiamava la moglie dicendole: «Vecchia mia, sto un po' meglio. Adesso mi metto a dormire...».

Tranquillizzata la donna scendeva nel cortile per raccogliere la biancheria che aveva sciorinato al sole nel pomeriggio, e dopo avere scambiato qualche parola con una vicina, risaliva in casa. Riposta la biancheria, la Ongaro si metteva a letto accanto al marito, che sembrava immerso nel sonno, sebbene dalle sue labbra uscisse una specie di borbottio. Sollevatasi a sedere sulle lenzuola, la donna chiedeva all'Ongaro se dormisse o se invece stesse ancora male. Per tutta risposta il poveretto ha sussultato per qualche secondo, irrigidendosi poi nella immobilità della morte. La povera donna, sconvolta e semintontita dal dolore, balzava dal letto, e dopo avere invano cercato di alimentare la vita che ormai s'era spenta nel suo uomo, chiedeva l'aiuto delle vicine. Qualcuno ha chiesto l'intervento della CRI, ma al dott. Fogher, accorso poco dopo, non è rimasto che constatare la morte del poveretto, dovuta a paralisi cardiaca.

SPETTACOLI

«COSI' FAN TUTTE» DI MOZART inaugurerà la stagione lirica

Con uno spettacolo eccezionale si inaugurerà, il 3 ottobre prossimo, l'anno teatrale 1950-51 al nostro Verdi. Spettacolo fuori del comune, per la scelta dell'opera «Così fan tutte» di Mozart, e per gli intendimenti che animano tale rappresentazione.

«Così fan tutte» ha fatto la sua comparsa nel cartellone a Trieste soltanto rarissime volte, e l'ultima fu nel lontano 1931, con un'esecuzione affidata ad un complesso tedesco di scarso valore; come d'altronde un mediocre livello artistico avevano raggiunto le rappresentazioni precedenti di questa opera nella nostra città. Alle enormi difficoltà che offre la realizzazione dello spartito mozartiano si è potuto quest'anno far fronte, in virtù dell'intelligente entusiasmo del m.o Toffolo, che da due anni ha rivolto la sua costante attenzione alla scelta degli interpreti e del regista che potessero finalmente garantire la felice riuscita di un sì complesso spettacolo.

Partendo dall'esatta considerazione che all'allestimento di un'opera ricca di tanto sottili ed argute venature, e dall'intreccio scenico caratterizzato da un'inconsistente azione che una realizzazione superficiale può far cadere nel ridicolo, è necessario un regista che sappia coordinare ed armonizzare con fine gusto ed acuta esperienza i singoli episodi della vicenda, Luigi Toffolo si è rivolto al dott. Oscar Wälterlin, direttore della «Neue Schauspielhaus» di Zurigo, il quale è uno specialista del genere mozartiano.

Quanto felice si sia rivelata la scelta lo si capisce fin d'ora assistendo alle prove, da molti giorni iniziate, nel corso delle quali il m.o Wälterlin non si stanca di studiare e correggere gli atteggiamenti dei cantanti nella scrupolosa ricerca di unire all'espressione del canto l'appropriatezza delle movenze sceniche. E la ricerca è già molto vicina al raggiungimento.

Quel che inoltre queste prove hanno di particolare è che i cantanti son giunti ad esse perfettamente preparati nella parte vocale, e perchè alcuni hanno già una profonda esperienza in materia avendo molte volte cantato in «Così fan tutte», e perchè gli altri hanno potuto usufruire per lunghissimo tempo dell'illuminata guida di Luigi Toffolo che li ha preparati e plasmati vocalmente. Prove dunque che si potrebbero chiamare di regia, e loro effetto sarà che finalmente potremo assistere ad uno spettacolo musicale che appagherà, oltre all'orecchio, anche l'occhio. Il che, a dire il vero, all'opera avviene raramente. Ugualmente apprezzabile l'impegno dei cantanti che, accettando con entusiasmo di ripetere infinite volte gesti e movenze per le esigenze dello equilibrio e dell'omogeneità dello spettacolo, sanno a priori di rinunciare al successo esclusivamente personale in vista dell'armonia dell'assieme.

Sta concertando e dirigerà l'opera il m.o Toffolo, che sappiamo raffinato evocatore di melodie settecentesche e fine cesellatore di lievi atmosfere poetiche. Da tali premesse non può risultare che un grande spettacolo. Com'è nell'augurio.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30, ult. 22: Gregory Peck in «Romantico avventuriero» E' un colosso 20th Century Fox. I biglietti del loggione, al prezzo popolare di lire 100, si acquistano alla cassa della platea.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Un americano a Eton» con Mickey Rooney. E' un film Metro.
FENICE. 16: «La taverna dell'allegria» con Bing Crosby, Fred Astaire. Un film Paramount. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): Grandioso successo del capolavoro: «Sorelle in armi», C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.

ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper.
ARMONIA. 15.30: «Al cavallino d'oro» con B. Grable, D. Haynes, tecnicolore. Nuova varietà.
GARIBALDI. 15, ult. 22: «Strada proibita» con Dana Andrews e M. O' Hara. E' un film Fox in 1.a vis.
IDEALE. 16.15, ult. 21.45: replicne con successo del capolavoro Fox: «Ambra».
IMPERO. 16: «Il mostro di Rio Escondido» nella superba interpretazione di Maria Felix. Domani «Perdutamente» con Bette Davis.
ITALIA. 16: «Il grande amore», grandioso film Warner con Bette Davis, George Brent; 2.a settimana di successo. Prima visione.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «Diavolo in corpo», premiato al Festival di Bruxelles - Venezia - Milano, con Micheline Presle e Gerard Philippe. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «Incontro a Bataan» con Lana Turner e C. Gable.
VIALE. 15.30: «Segretaria a tutto fare». Un film scacciapensieri con Lucille Ball e W. Holden. Prima visione Columbia.
VITTORIO VENETO. 16: «Destino su Manhattan» con Rita Hayworth, C. Boyer, C. Laughton, G. Rogers, H. Fonda, G. Robinson.
AZZURRO. 16: «Margie» con Jeanne Crain, un technicolor Epic. Grande successo.
BELVEDERE. 16.30: «Prigioniera di un segreto» con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.
MARCONI. 16, estivo 19: «La via delle stelle» con L. Darnell, J. Payne
MASSIMO. 15.30: «Capitan Furia», sensazionali avventure con Victor McLaglen e Brian Aherne.
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
ODEON. 16: «Vacanze pericolose» con Pat O' Brien e Ruth Warrick.
RADIO. 16: «Fuga in Francia» con Folco Lulli, Rosi Mirafiori e Pietro Germi.
VENEZIA: «Tragedia ai tropici» con C. Bennet e J. Lynn.
VITTORIA. 16: «Torna l'amore sul Danubio» con Marta Andergast, P. Hoerbiger, Hans Moser. Ult 22. Domani: «L'aquila a due teste».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Cacciatori dell'oro» con Marlene Dietrich, John Wayne, Randolph Scott.
ESTIVO ROIANO. 19.30 e 21.30: «La città magica», divertentissimo con la nuova splendida coppia: James Stewart e Jane Wyman.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «Bataan» con R. Taylor.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 19 e 21: «Le mie due mogli» con Irène Dunne e Cary Grant. **BASTIONE FIORITO:** ballo dall? 21.30.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per oggi: un cameriere seconda classe; 2 garzoni camera in prima, un garzone camera in seconda; un operaio motorista.

★ OGGI: Ore 20.30, nella sala «Foschiatti», via Zudecche 1/c, commemorazione del 20 settembre da parte dell'Associazione mazziniana. — Proiezioni cinematografiche della Sala pubblica di lettura: ore 17.15, presso le Madri ausiliatrici di via Besenghi 6; ore 20 al campo profughi di S. Sabba, a Sistiana e ad Albaro Vescovà.

★ DOMANI: Ore 20.30, nella sede della SUCAI, proiezione di fotografie sul soggiorno di Andalo. — Ore 20, alla F.A.R.I., inizio delle prove corali.

★ La direzione dei bagni comunali informa che, perdurando la chiusura del bagno di via Veronese, il servizio di massaggi annessi al bagno a vapore ed il servizio di callista vengono esplicati presso il bagno di via Manzoni. Prenotazioni alla cassa o telefonando al 93004.

★ Sono aperte le iscrizioni al corso di taglio e cucito organizzato dal Circolo femminile «A. Garibaldi», presso la segreteria del Circolo, via Zudecche 1/c, dalle ore 18 alle 20.

★ In ottobre avrà luogo a La Spezia il concorso nazionale di arte varia organizzato dall'ENAL per cantanti, piccole formazioni vocali e comici, macchiettisti, imitatori, parodisti, acrobati, ecc. Informazioni presso l'ENAL, via Mazzini 32.

★ GITE: Con l'Alpina delle Giulie alla Creta dell'Alp; con il Circolo Cantieri in Val Cellina; con l'A.R.A.C. a Sappada; con la XXX Ottobre al Sernio e discesa per la Val Giagno.

STATO CIVILE

MORTI: Copic ved. Stabile Teresa, a. 84; Margaritella Giuseppe, a. 76; Marcuzzi Eugenio, a. 59; Esposito Ciro, a. 41; Potocnich in Loj Antonia, a. 63; Caramarco in Marino Enrica Alice, a. 64; Bertocchi in Rodella Vittoria, a. 39.

MATRIMONI TRASCRITTI: Miller Albert, sold. es. amer. con Orlando Andreina, camiciaia; Vragnaz Angelo, tecn. idrico con Bonetti Renata, casalinga; Cernecca Sergio, istrutt. elett. con Lippera Tea, casalinga; Siard Dario, perito ind. con Serberich Maria, infermiera; Carletti Dante, installatore con Sarti Marcella, sarta; Saletnik Aurelio, impiegato con Sancini Lidia, casalinga; Crociati Vladimiro, autista con Stolfa Ida, casalinga; Ive Ruggero, commerciante con Petelin Leda, cassiera.

MATRIMONI CELEBRATI: Machne Giuseppe, industriale con Posarini Giovanna, commerciante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.6, minima 17.1; pressione 759.3, stazionaria; temperatura del mare 22.

Oggi: S. Eustachio, Teopista. — Il sole sorge alle 5.48, tramonta alle 18.10; la luna sorge alle 15.44, tramonta alle 23.55.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 13, cm. 0 sul l. m.; alta ore 17, cm. 9 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 0.20, cm 39 sotto il l. m.; alta ore 7.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 3.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 14 sopra il l. m

Turno notturno farmacie: Barho-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, piazza Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni italiane. 12: Assoli di chitarre e fisarmoniche. 12.30: Ritmi dell'America latina. 13: Giornale radio. 13.27: Orchestra Ferrari. 13.54: Terza pagina. 14.15: Programma dalla BBC. 14.50: Chi è di scena - cronache del teatro di Silvio D'Amico. 17.30: La Voce dell'America. 18: Le avventure di Stanlio e Ollio. 18.30: Canti di bimbi dalle colonie di Grado. 18.50: Orchestra Angelini. 19.20: Earl Wild al pianoforte. 19.30: Il medico ai suoi amici. 20: Giornale radio. 20.30: Club Europa. 21: Estrazione del 1.o premio del referendum della prosa. 21.1: «Annuncio a Maria», tre atti di Paul Claudel; indi: Musica da ballo e Giornale radio.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi: Calzoni corti. 17.30: Parigi vi parla. 18: Gai campagnoli. 18.20: Musica da camera. 19.25: Canti d'America. 20.33: Convegno dei cinque. 21.15: Orchestra Donadio. 21.55: Musica brillante. 22.20: Conversazione: A. De Musset e G. Sand e gli italiani.

RETE ROSSA

13.27: Incontri musicali: Traviata: «Alfredo». 14: Violinista B. Hubermann. 17: Concerto di musiche di G. S. Bach. 18: Canzoni. 18.30: Organo da teatro. 19: Musiche caratteristiche. 19.45: Canzoni napoletane. 21.3: Zig-zag: varietà musicale.

Al posto fisso ferroviario di Opicina campagna sono affluiti anche ieri i soliti russi bianchi, che Tito espelle dal suo territorio con il pretesto dei motivi politici. Questa volta si tratta di 3 figli della steppa, che sperano di rifarsi una vita emigrando verso più pacifici lidi.

---

† Il giorno 19 corr. si spense serenamente la nostra cara

Antonia Potocnik in Loy

Ne dànno il triste annuncio gli adorati figli BRUNO, ALMA e WILMA, la nuora LISETTA, i generi UMBERTO ZOTTI e GIACOMO DE GIOSA, i NIPOTI, la sorella HANI, e i congiunti tutti.
Nel contempo ringraziano il prof. dott. Gino Macchioro, il dott. Modugno, suor Edenzia e tutto il personale della IV Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.
I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 20 settembre 1950

† Dopo breve malattia spirava serenamente lo

ing. Giuseppe Margaritella

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, il FIGLIO, la NUORA, gli adorati NIPOTINI ed i parenti tutti.

IL VALORE del personaggio

La letteratura vive di personaggi. Una arbitraria e goffa interpretazione dell'*Estetica* del Croce (secondo la quale l'arte è «tutta lirica»), ha accreditato nei nostri giovani scrittori la svalutazione dell'arte narrativa e drammatica considerata machinosa falsificazione di una celeste primogenitura. I pedissequi acclimatamenti della sedicente «poesia pura» garantita dall'autorità (autorità!) di Paul Valery, hanno ancora aumentato la confusione. Dogma incontrovertibile è diventata la proposizione secondo la quale la narrativa è la parte esoterica dell'arte. Bando dunque al romanzo, al dramma, al carattere, al personaggio, alla letteratura, *filia temporis*. Bando ad ogni architettura, ad ogni impalcatura e travatura che prenda i suoi materiali nella vita non travasata nell'iridescenza lirica. Bando all'impostura di Balzac e di Dickens, di Flaubert e di Zola, di Verga e della Serao; largo alle autobiografie, alle memorie dell'adolescenza, al puntualismo ed al frammentismo dei diari e delle immagini liricamente interzate.

E invece, la letteratura vive di personaggi. Non a caso il genio delle nazioni s'incorpora in certe creature fantasticate dietro il cui profilo si vedono contrarsi in folla migliaia e migliaia di esseri a loro consimili. Non a caso le epoche e le mode, le maniere di sentire collettive e le stravaganze, le follie, gli ideali di un tempo paiono condensarsi in un essere d'immaginazione. Non a caso si parla di uomini «alla Julien Sorel» o di donne «alla Bovary». Senza la mediazione di Rabelais non comprenderanno il Cinquecento francese, senza l'aiuto di Shakespeare non comprenderanno quello inglese. I gentiluomini di Shakespeare coi loro riflussi oceanici e le loro spaventose maree passionali, stilizzano gli ondeggiamenti nel bene e nel male degli uomini del Rinascimento, specialmente del Rinascimento inglese. Così come i giudici e i re dei drammi spagnoli del «siglo de oro» ci scolpiscono i tratti di quei capricciosi fendatari esorbitanti dalla loro giurisdizione di cui è piena la storia iberica.

Senza Figaro e senza Manon Lescaut, senza Werther e senza Clarisse Harlowe, il «mondo dei cavalieri di buona compagnia» e delle «anime sensibili» del secolo XVIII sarebbe per noi un libro suggellato con sette suggelli. Julien Sorel, Eugène de Rastignac e Canalis sono i geniali dagherrotipi del mondo della Restaurazione e a un tempo gli esponenti e le vittime di un conflitto di generazioni; i personaggi giovanili di Balzac sono gli eroi di un particolare eroismo affaristico e salottiero, i cui poli opposti sono l'alcova di una duchessa e l'arsenale dei veleni di un bandito, Zola è l'epico della Parigi di Napoleone III, dell'età dei grandi rettifili e della vasta speculazione edilizia, delle cortigiane in «vittoria» e delle scommesse favolose al campo di Marte; l'epico mercantile e manifatturiero di una epoca in cui i sentimenti risentono i contraccolpi della Borsa. Dostojewsky è, oltre che un artista universale, lo storico inseparabile della devastazione di una generazione sbilanciata fra «l'intelligenza» addobbata di mode francesi e la santa Russia; di una devastazione senza nome e dalle agitazioni incalcolabili. Guai ad una letteratura che non riesce ad esprimere da sè degli eroi tipici e dei personaggi rappresentativi. La gioventù e l'opinione, che hanno bisogno di esemplari, vanno a cercarli nel *vaudeville*, nei campi di sport e nella cronaca nera, nei resoconti dei processi scandalosi. O, nel più tranquillante dei casi, nei romanzi americani.

Ecco perchè il personaggio è [illegible] o non è nella cronaca personale [illegible] della scrittore. Gli invasati dell'autobiografia metterebbero volentieri al posto di *Madame Bovary* e dell'*Education sentimentale* il carteggio di Flaubert. Sostituirebbero con piacere la *Comédie humaine* con le *Lettres à l'étrangère*. Baratterebbero *Le Rouge et le Noir*, la *Chartreuse* e *Lucien Leuwen*, con la *Vie de Henry Brulard* e il *Journal*. E non si accorgono, nella loro miopia, che quelle vite, diari e giornali, non sono che rozza cronaca; che la vera storia intima dell'autore è nella sua trasfigurazione fantastica [illegible] significatrice. Attraverso quelle pagine sparse noi vogliamo conoscere la vita vera del personaggio che ci ha affascinato e commosso.

Davanti alla inflazione dell'incommensurabile produzione lirica che ci affligge, sarebbe tempo di ricorrere ai criteri [illegible] di estetiche ritenute [illegible] che [illegible] la raffigurazione dell'uomo come il più alto valore assegnato all'arte. Nella «Critica del Giudizio» e nel «Mondo come volontà e rappresentazione», abbondano suggestioni che tendono a ricostruire una gerarchia delle opere d'arte [illegible] Schopenhauer [illegible] qualifica di secondari i prodotti letterari che divergono dall'oggetto vitale del dramma umano [illegible] qualunque uomo in stato di grazia [illegible] liberare il suo cuore [illegible] Tale reclama una [illegible] concedendo la supremazia a quelle che abbracciano i conflitti e le sorti umane, e in serie decrescente quelle che definiscono un'epoca, una generazione, un indirizzo effimero. Per Dilthey l'arte è addirittura un canone e il principale canone dell'interpretazione storica. Gioverà infatti ricordare a coloro che pargoleggiano dietro ai ghirigori indecifrabili di un'arte arcanista, extrastorica o metafisica, che Wether si è chiamato nel secolo XVIII, Jerusalem e che la cronaca giudiziaria di un'esecuzione capitale ha rimescolato in Stendhal la prima stesura del *Le Rouge et le Noir*.

Le dolci Arcadie, i riposi accademici, le narcosi redditizie della «poesia pura» e di altri sonniferi parigini, hanno fin troppo durato. La poesia italiana si è convertita in una fumeria di oppio dove l'evanescenza, lo stordimento, l'indeterminatezza sono scambiati per gagliardia creativa.

E' un sintomo di prostrazione. E' un letargo provvisorio. La poesia metafisica e arcanista troverà fra breve adeguata sistemazione nelle ammuffite «miscellanee» di cui si deliziano i topi di archivio nelle biblioteche di provincia; la sedicente *Kunstprosa* dei frammenti e dei diari già scende nelle cantine del dannunzianesimo fuori uso; i doganieri letterari, che dissertano intorno allo «scriver bene» e alla «difficile arte dello scrivere», fanno già effetto di figure da Museo Grévin. Sarebbe davvero una sorte strana e cabalistica che trenta e più anni di agitazione mondiale e di disperata tensione dovessero rispecchiarsi nelle pozzanghere autobiografiche e nelle «varianti» dei minuscoli, affannosi balbettatori della «lirica pura».

LORENZO GIUSSO

IL CINEMA ITALIANO ha raggiunto la maturità

Roma, 19

In questi ambienti viene messo in rilievo come quest'anno a Venezia, per quanto riguarda i film italiani presentati all'XI Mostra, l'accoglienza del pubblico aveva prevenuto le decisioni della Giuria, salutando «Prima Comunione» di Blasetti e «Domani è troppo tardi» di Moguy con autentico entusiasmo.

Infatti il primo di questi film si è aggiudicato uno dei tre premi internazionali e il secondo il premio della Presidenza del Consiglio per il miglior film italiano. Con questi risultati, sempre per ciò che riguarda il nostro cinema, Venezia dice al mondo, dopo il vaglio internazionale, che tre Paesi, di quanti hanno affrontato la competizione, primeggiano nel mondo: la Francia con «Justice est faite», l'Italia con «Prima Comunione» e gli Stati Uniti con «Panic in the Streets».

Nel constatare che il nostro Paese non perde terreno, dopo la miracolosa conquista cinematografica del mercato mondiale, «Cine Attualità» sottolinea l'incoraggiamento che meritano i produttori dei film premiati, che sono, per la cronaca: Salvo d'Angelo di «Prima Comunione» e Amato Rizzoli di «Domani è troppo tardi».

QUANDO IL SUO PENNELLO BALLAVA ERA UN INCANTO

La grande mostra del Sodoma a Siena rivela una prodigiosa sostanza pittorica

Un giudizio del Vasari: "Dove volle far bene, pochi poterono far meglio di lui,,

Fra gli intellettuali d'oggi, Sodoma non è di moda. Parlo del pittore. Era troppo piaciuto all'Ottocento perchè non si sentisse il bisogno, noi progrediti, noi emancipati, noi spregiudicati, di mettere il nominato Bazzi Giovanantonio, detto il Sodoma, nei campi di concentramento per celebrità dei cessati regimi. Ma sopraggiungono ogni tanto i centenari. E siccome il Sodoma era morto quattrocent'anni fa, Vercelli che lo vide nascere e Siena che lo vide operare e morire hanno raccolto devotamente molte delle sparse opere e le hanno esposte, prima nella città nativa ed ora a Siena perchè il pubblico riconsideri questo grande e celebrato e vituperato pittore.

Certo il positivo, il materialista, l'ateo Ottocento in fatto d'arte adorava. Se un artista gli piaceva lo innalzava subito sull'altare della perfezione. Oggi invece, a forza d'ostentare intelletto e sensibilità, la critica si sterilizza a forza di cercare il pelo nell'uovo finisce per non distinguere il torlo dalla chiara.

Ora, il torlo della personalità del Sodoma era della medesima qualità di quelli che i dipintori del miglior tempo adopravano per far più ricca e sostanziosa la loro pasta pittorica. Se si volesse costruire, con le opere disposte in rigore cronologico, una curva d'evoluzione del talento artistico del Sodoma s'avrebbe non certo una parabola, ma piuttosto una sinusoide, tutta alti e bassi, e i bassi più numerosi degli alti; ma questi talvolta altissimi, all'improvviso, senz'altro motivo che la fantastica felicità dell'ispirazione. Si dovrebbe, cioè, dar ragione al Vasari quando dice che il vercellese [illegible] Prima però di darle ragione occorrerebbe ricordare che messer Giorgio non poteva perdonare al Sodoma [illegible]

Temperamento stravagante

Certo, era uno stravagante temperamento d'artista, questo del Sodoma [illegible]

«ROSSANE SVELATA» DALL'AFFRESCO «NOZZE D'ALESSANDRO»

[illegible] s'iniziano nel Castello della Manta e finiscono con Gianmartino Spanzotti ad Ivrea e con Gaudenzio Ferrari a Varallo, in [illegible] di Montalcino [illegible] una certa inclinazione verso il Perugino, che nel Sodoma giovane si fa più forte, tanto da far supporre che nel passare da Lombardia a Siena si sia fermato e sia tornato più volte a Firenze per attingere qualche goccia d'adorazione perpetua da Pier della Pieve che in quegli anni si sfolgorava.

Di tappa a Firenze, nel campo del Sodoma, mi pare che risultino della mostra senese altri indizi: assonanze col Ghirlandaio, col Verrocchio, con Lorenzo di Credi sono nei due tondi [illegible] a Vercelli, dove la Natività è dipinta con [illegible] di toni e con episodi spirituali nel lontano chiarore del paesaggio.

In un pittore di sensibilità acuta e, dicono, morbosa, come il vercellese, assonanze, ricordi, modi di comporre, accenti di colore, furtarelli ed incontri sono perfettamente legittimi. Sono nutrimenti indispensabili, se assimilati. E nessun dubbio può esistere che il Sodoma li assimilasse, data la sua inconfondibile fisonomia che si rivela con gli anni, così come il volto d'un vero uomo mutando dalla gioventù alla vecchiaia designa sempre meglio l'anima che v'è dietro. Pochi pittori sono come lui riconoscibili senza sforzo. E' bastato che a questa mostra senese fossero portate alcune opere a lui attribuite (la Leda della Borghese e l'altrettanto leonardesca Madonna di Brera, la Fuga in Egitto d'una raccolta milanese ed il presunto Autoritratto degli Uffizi) perchè, dal confronto immediato con le autentiche, le vecchie o nuove attribuzioni cadessero di colpo e fosse confermata la tipica sostanza pittorica del vercellese.

Una completa rassegna

Appunto di questa sostanza pittorica la mostra di Siena è rivelatrice. La prossimità immediata degli affreschi del Palazzo Pubblico e del San Domenico, la vicinanza di quelli di Monte Oliveto maggiore, compiono, con la cinquantina di quadri adunati e bene illustrati dal Carli in Pinacoteca, una vera celebrazione del pittore, giunto a Siena proprio quando il campo del frumento pittorico era ormai tutto mietuto e vi svolazzava soltanto un breve stormo di Pacchiarotti a spigolare i granelli superstiti.

Fu, nello stesso tempo, la fortuna e la disgrazia del Sodoma che ebbe così la sventura di regnar da sovrano in un reame gloriosissimo, e, d'altra parte, l'incoscienza di perpetrarvi azioni pittoriche tutt'altro che lodevoli, indegne non solo d'un monarca par suo, ma anche di qualche suddito fra i minori.

La sostanza dei dipinti del Sodoma non va guardata nelle Storie di San Benedetto del Monastero olivetano. *Egli vi aveva subito gustato i primi quattro tempi della sinfonia in bianco, l'incompiuta del Signorelli, ma, pur volendola continuare, non ne era stato capace. S'era illuso che quei privilegiati candori risultassero meglio dal contrasto con una gamma sgargiante di crudezze cromatiche, residui di provincialismo valsesiano. Perfino i frati s'erano accorti dello sbaglio imputandolo a svogliataggine.*

Il capolavoro

Ma non eran passati tre anni, e forse meno, che la medesima sostanza pittorica, distillata, sublimata, riappariva in quelle Nozze d'Alessandro e Rossane *che Agostino Chigi s'era fatto dipingere a Roma in camera da letto per consolarsi della morte d'Imperia, sua magnifica e venale amante. In un ambiente di grigioverdi lontananze architettoniche e paesistiche il talamo color d'oro e di carminio incupito vi si fa protagonista cromatico, fatto apposta per rilevare i rosei incarnati di Rossane svelata, in bilico fra il verdone dell'ancella e il celeste metallico di Alessandro, sgusciato di sotto al manto di giallo carico assoluto. Nulla v'è in questa consonanza e risonanza di toni che non s'impasti e si fonda in un fluire morbido e chiaro, in un languore prassitelico di contorni ondulati che serpeggiano entro la linearità ferma e prospettica delle fughe di portici e di cornici. Ogni breve delizia come ogni lunga esitanza del Sodoma giovane scompariscono di fronte a questo capolavoro dei trentacinque anni, nel quale reminiscenze, influssi, suggestioni, maniere, tutto è annullato dallo sboccio d'una personalità in trionfo.*

In nessun'altra pittura murale il Sodoma apparirà mai più glorioso, neppure nelle altre della stessa camera del Chigi o nel Cristo flagellato, *pur bello nella modellazione cangiante, o nella celeberrima* Cappella di Santa Caterina. *Egli dev'essersene accorto, delicato com'era; e, laddove poteva, andava saggiando tutt'altra gamma, chè il muro, raggiunto l'apice, non lo contentava più. Maturava un dramma cromatico di ben altro e profondo spasimo chiamandovi a partecipare il chiaroscuro, padre del mistero.*

Il dramma gli si presenta quando dipinge il San Sebastiano di Camollia, *ora agli Uffizi, col vastissimo paesaggio attorno. All'improvviso s'avvede che esiste un'oleosità di impasto pittorico, non smerigliato e sugato dal ruvido intonaco, anzi fluente sulla liscia imprimitura. La densità non è trasparente come nelle opere di gioventù, ma gli si stende e si spande, docile, corposa e morbida. Allora imposta la composizione cromatica sull'avvenenza dei bruni caldi sopra le rocce, a contrasto coi celesti delle lontananze e dell'aria, con gli azzurrini delle ombre sul torso dell'efebo trafitto.*

Figure d'uomini e cavalli si muovono nel fondo, non più intagliate e guizzanti alla fiorentina ma fuse nell'impasto dei toni. Indovinando la pittura ellenica del IV secolo (quattr'anni prima aveva ben battezzato Apelle il primogenito che gli era nato!) s'era esaltato nell'apollinea evocazione del martire, e dell'immensa natura intorno, mediante morbidezze chiaroscurali e tocchi brevi, rapidi di pennello che risuscitavano la pittura antica, ignota a lui, nota a noi attraverso Pompei ed Ercolano riscoperte.

Così quel San Sebastiano del 1525 è rimasto il punto d'inizio d'una scoperta. Non avrà pace se non la condurrà a fine. Sembra infatti che ogni ricerca d'un comporre nuovo del chiaroscuro e dei toni il Sodoma l'abbia saggiata attraverso sedici opere, dipinte, come il San Sebastiano, per confraternite senesi: sedici «capibara» da innestare sui cataletti per portare i morti. Quel che per altri avrebbe costituito un lavoro di bottega, da contentare alla meglio i confratelli, fu per lui un impegno a capolavorare. E vi provò le luci che sempre meglio emergono dall'ombra e la mesta dolcezza delle forme che sfumano e lo accostarsi di toni contrari che in quei misteri s'accordano. Non è quindi più un miracolo, dopo siffatte prove, la Madonna della Galleria Borghese, altissima prova d'un pittore quasi giunto al vertice d'una sua travagliata evoluzione.

Il vertice lo raggiunse infatti poco dopo, nella Sacra Famiglia con San Leonardo *del Palazzo Pubblico di Siena, stupefacente tavola, come un'apparizione. Nessun dono più grande di quello lasciò il Sodoma alla città fatta sua. Da un arcano paesaggio tutto in toni freddi azzurro-grigi, in cui ritornano trasfigurate certe giovanili predilezioni per Leonardo, balzano in primo piano le plastiche figure, come in una colata di lava pittorica. Non sono soltanto rilevate per colmi di luci sull'ombra, ma anche magicamente apparite, come la Vergine, per lo splendore del rosso e del turchino accesi sul bruciamento della terra di Siena. Splendono quei colori delle vesti per il medesimo traslucido scintillare degli antichi smalti senesi nelle pissidi e nei reliquari che cantano per lo specchio d'argento polito che v'è sotto. Miracoloso quadro che riassume una vita di cercatore delle preziosità smaglianti, delle forme bizzarre, del variopinto rifulgere d'un colore capace di trasparenze inverosimili quando emerga dalle profondità della penombra bruna.*

«GIUDITTA»

Questo è dunque il Sodoma, stravagante e ricco, sensuale e svogliato, ambizioso e raffinato, burlesco e contraddittorio, classico e romantico, pittore sempre. Considerarlo in certi atteggiamenti d'estasi convenzionale è ignorare i prodigi del colore che saltuariamente raggiunse, misconoscere la grandezza d'un artista in almeno dieci anni, dal 1522 al '32, del suo fulgore.

Giorgio Vasari, pur nell'acido dell'invidia, lo riconobbe quando scrisse che «dove volle far bene, pochi poterono far meglio di lui». E, se gli si deve dar fede, lo stesso Sodoma, al Priore di Monte Oliveto che si lamentava di alcune storie del chiostro tirate via, rispose che «lavorava a capriccio e che il suo pennello ballava secondo il suono de' danari». Ma quando il pennello ballava era un incanto.

ROBERTO PAPINI

Cacciatori e selvaggina minacciati dalla «tularemia»

Questa grave malattia, che ha fatto numerose vittime in Francia, non è fortunatamente comparsa in Italia

Un decreto del 2 giugno 1948 gettava il primo grido di allarme fra i cacciatori francesi a proposito di vari casi di tularemia verificatisi in molti distretti del Paese con esito letale per gli animali e decorso lungo, con complicazioni di notevole gravità, per le persone.

[illegible]

[illegible] si non sono ancora concordi. La cottura delle carni infette basta a renderle immuni da qualsiasi microbo. Nessuno che abbia mangiato una lepre tularemica ha accusato mai il minimo disturbo; ma tutti coloro che la manipolarono prima della cottura contrassero l'infezione.

[illegible] proprio un caso come quello che [illegible] Francia, di [illegible] della malattia [illegible] e si trattava di uno morso a [illegible] topo di campagna [illegible] casi vennero [illegible] seguente su [illegible] avevano insieme [illegible] lepre. Infine, [illegible] pubblicità dei casi [illegible] po' dovunque, [illegible] nel dipartimento [illegible] Costa d'Oro non [illegible] correre in allarme [illegible] sanitarie, alleva[illegible] cacciatori.

[illegible] rapportati [illegible] umani osser[illegible] ripartiscono l'o[illegible] maniera seguente: [illegible] volpe 1; da to[illegible] (morsicatura) [illegible] (morsicatu[illegible]) [illegible] se il primo [illegible] umana ven[illegible] 1945, solo due [illegible] un veterinario [illegible] primo caso [illegible] animale su una [illegible] morta nei pres[illegible] quale differenza [illegible] con le mag[illegible] e la diagnosi [illegible] presenta sugli [illegible]

[illegible] presenza del [illegible] periodo d'in[illegible] varia da due a [illegible] si manifesta bru[illegible] dolori diffusi, [illegible] vomito. [illegible] za col punto [illegible] compare un [illegible] seguito da un'ul[illegible] va mentre i [illegible] corrispondenti [illegible] può anche dar[illegible] penetri at[illegible] congiuntiva in se[illegible] di un dito [illegible] caso si svilup[illegible] congiuntivite con ri[illegible] ghiandolare dinanzi [illegible] dell'orecchio. [illegible] osservate [illegible] tifoidee o pseudo[illegible] conseguen[illegible] linfatici; e non [illegible] complicazio[illegible] pleuriche. [illegible] saputo, che si [illegible] tre o quattro settimane, segue di regola la guarigione preceduta peraltro da una convalescenza assai lunga con il costante pericolo di ricadute. I casi letali sembrano molto inferiori all'uno per cento e si tratta sempre di organismi già tarati da affezioni di altra natura. Come in ogni altra forma infettiva si notano anche in questa recrudescenze stagionali e preferenze, diremo così, professionali. In autunno e nell'inverno saranno soprattutto i cacciatori e le donne di cucina ad essere attaccati specie per la estrema contagiosità della malattia che, ripetiamo, non richiede, per trasmettersi, il contatto diretto fra il sangue della bestia e quello dell'uomo. Il che è del resto luminosamente provato dallo spirito di sacrificio di una signora giapponese, consorte del medico Ohara, la quale si è volontariamente sottoposta a un esperimento consistente nel farsi strofinare sul dorso della mano qualche goccia di sangue di un coniglio trovato morto per tularemia. Nonostante un'abbondante saponata praticata alla mano insanguinata, dopo quarantott'ore el'a accusava i sintomi del morbo e la malattia si sviluppava nel suo normale decorso.

I francesi hanno chiamato questo microbo «Pasteurella Turalense»; ma sono tuttora incerti sulla sua classificazione batteriologica poichè i caratteri ch'esso presenta non appaiono sufficientemente definiti. Chi lo vede come una sottospecie del bacillo della peste umana, chi vi scorge invece strane analogie con quello della febbre di Malta, per non parlare di coloro che lo considerano un ultravirus: divergenze di giudizio che non impediscono la sicurezza della diagnosi, bastando iniettare un po' di sangue del malato a un coniglio, un topo bianco, una cavia.

In presenza del germe, l'animale soccomberà nel giro di pochi giorni. E' anche possibile la ricerca nel sangue del malato, delle sostanze specifiche capaci di agglutinare una sospensione del microbo causale: il sistema, insomma, della siero-agglutinazione ormai largamente affermato per l'identificazione di tante malattie microbiche e specialmente la tifoidea. Ultimo espediente diagnostico è infine quello di iniettare nel derma un po' di «tularina» cioè emulsione di microbi tularensi uccisi: soltanto sulla pelle di un contagiato questa iniezione determinerà, localmente, arrossamento e gonfiore.

Dall'impiego di sieri e vaccini specifici adottati in un primo tempo per la cura della malattia, si passò in un secondo tempo a trattamenti chemioterapici (salvarsan, mercurio, tripoflavin) e ai sulfamidici. Attualmente ci si è invece orientati sugli antibiotici con speciale preferenza per la streptomicina che, attenuando i sintomi dolorosi, abbrevia anche il normale decorso del morbo.

E' da augurarsi che le autorità sanitarie preposte alle importazioni di selvaggina nel nostro Paese vigilino con estremo rigore sul pericolo che incombe.

NINO CANTALAMESSA

LA DELIZIOSA TERRY MOORE CHE, ACCANTO AL SIMPATICISSIMO GLENN FORD, NEL SORPRENDENTE TECHNICOLOR «RICHIAMO D'OTTOBRE», COSTITUISCE LA RIVELAZIONE DELL'ANNO. (Columbia Pict. - C.E.I.AD.)

INIZIATIVE DELLA R. A. I.

CHI ASCOLTERÀ il terzo programma?

Roma, settembre

Oramai è deciso. Con il 1.o ottobre avranno inizio le trasmissioni del terzo programma predisposto dalla Radio Italiana a complemento dei due già esistenti sulla rete «Rossa» e sulla rete «Azzurra». Come si rileva dallo «schema» abbozzato dalla RAI, in un primo tempo il terzo programma sarà radiodiffuso da stazioni a modulazione di frequenza — non ascoltabili con i normali apparecchi — e, forse, da una stazione a onda corta. Successivamente verrà studiata la possibilità di diffondere le stesse trasmissioni anche dalle stazioni a onda media di piccola frequenza. E sarebbe l'ideale, poichè tutti potrebbero facilmente ascoltarle con gli apparecchi oggi in uso. Intanto, per venire incontro agli abbonati alle radioaudizioni, alcune fra le trasmissioni più significative saranno probabilmente ripetute, nel pomeriggio, sulla Rete Azzurra.

Con la creazione del terzo programma le trasmissioni radiofoniche della RAI verranno ad assumere una distinta fisionomia: *Rete azzurra*, programmi a carattere medio; *Rete rossa*, programmi a carattere leggero; *Terzo programma*, programmi a sfondo culturale. Il carattere «serio» imposto al terzo programma è stato consigliato dalle proposte pervenute all'organo ufficiale della RAI, il «Radiocorriere», che a suo tempo effettuò speciali inchieste per conoscere i desideri di migliaia di ascoltatori di ogni ceto e di ogni tendenza.

E vediamo un po' in che cosa consistono questi programmi a carattere «serio». Le trasmissioni che potrebbero chiamarsi di «cultura umanistica» (cioè quelle riservate alla musica, al teatro e alla letteratura) vengono effettuate col criterio di fornire programmi d'eccezione, a forma ciclica, in maniera da porre l'ascoltatore non solo dinanzi a dei «fatti» artistici concreti e presentati (così spiega lo «Schema» di cui sopra) attraverso una concatenazione storica ed estetica, ma fissando anche tali «fatti» in un angolo visuale che li renda chiari in tutto il loro svolgimento.

Vediamo un esempio. Il programma di domenica 1.o ottobre (iniziantesi con un messaggio augurale del Direttore generale della RAI) sarà dedicato a «Orfeo». Verranno letti testi orfici e la «Favola di Orfeo» del Poliziano. Poi, verranno eseguiti tre atti dell'«Orfeo» di Claudio Monteverdi, l'«Orfeo all'inferno» di Offenbach, l'«Orfeo» di Strawinski, indi Emilio Cecchi dirà la sua conversazione dal titolo «Metamorfosi di un mito». Altri programmi ciclici saranno dedicati a «Parigi 1830», a «Don Chisciotte», al «Teatro di Giraudoux», alla «Storia di Manon» e via dicendo. Un «omaggio» verrà dedicato a Luigi Pirandello, con un «disco» parlante dello scrittore, tre conversazioni di Silvio d'Amico, Corrado Alvaro e Renato Simoni, con la lettura di una novella e l'esecuzione della commedia «Il berretto a sonagli».

Con il criterio umanistico, verrà eseguito un altro criterio, che darà l'impostazione fondamentale al terzo programma: quello di prendere nella massima considerazione i problemi più urgenti e scottanti del nostro tempo, esaminandoli alla luce della più viva «attualità».

Preso nel suo insieme, dunque, il terzo programma rappresenta un progetto più che ragguardevole e di una straordinaria vastità di vedute. Nel campo della musica sinfonica si avranno cicli sul concerto per strumento solista, sul poema sinfonico, sulla musica contemporanea; la lirica comprenderà numerose novità, un gruppo di opere francesi del XIX secolo e quattro lavori teatrali composti per ordinazione da Tommasini, Savinio, Petrassi e Dallapiccola; per la musica da camera si andrà dal quartetto d'archi nel Settecento allo stile europeo strawinskiano, da Bach a Fauré e ad Albeniz. Nel campo del teatro: Pirandello, Giraudoux, Chiarelli, Rosso di San Secondo, Bontempelli, Betti e una decina di scelti «atti unici».

Benissimo. Ma ora sorge spontanea una domanda: Chi ascolterà un così vasto e meraviglioso programma? Poichè le trasmissioni saranno effettuate da stazioni a modulazione di frequenza, i normali apparecchi non potranno captare tutto questo ben di Dio. E allora? Si è parlato di un dispositivo da applicare ai comuni apparecchi: è stato costruito? dove si trova? quanto costa? Tutte queste domande — a pochi giorni dall'inizio delle trasmissioni del terzo programma — non hanno ancora una risposta esauriente. E allora, di grazia, per chi si trasmette?

MARIO RINALDI

LA CARITÀ di Santa Zita

Rosalinda era una povera piccola storpia, immobilizzata su una sedia a rotelle da una paralisi infantile che le aveva fatto delle gambe due cenci inutili e pesanti. Aveva sedici anni, era bellina come una Madonna, e passava le sue giornate nel vano di una finestra, da mattina a sera, a ricamare corredi di spose e corredini di bambini. Da quando stava bene, cioè da quasi dieci anni prima, non era più uscita di casa. Già orfana allora del babbo, anche la mamma le era morta presto, disfatta da tante pene, e più che tutto da quella di vedere la sua creatura così ridotta. Così era rimasta con una zia zitella, inacidita musona e lagnosa, maestra in una scuola suburbana, e con una vecchia serva di casa sua, un po' maniaca e brontolona, ma a lei affezionatissima. Oltre la scuola, la zia aveva altre piccole occupazioni che le prendevano tutto il pomeriggio, e anche la Beppa, dopo aver rigovernato, se n'andava a sbrigare un altro mezzo servizio. Quasi tutto il giorno Rosalinda rimaneva perciò sola in casa, in quel vano di finestra a ricamare: e, quand'era stanca, a rileggere certe vecchie vite di Sante che aveva trovato in un cassetto fra le cose lasciate dalla mamma. Santa Chiara, bella come una regina, Santa Elisabetta d'Ungheria, la principessa madre dei poveri, a cui San Francesco aveva donato il suo mantello, e soprattutto Santa Zita, l'umile fantesca lucchese tutta amore e carità, erano le sue amiche. Con esse viveva, e alle volte parlava e si confidava. La finestra dava su una stradetta grigia e triste, che si chiamava Vicolo delle Oblate, ed era dominato dalla mole di un antico edificio tetro e disabitato, altissimo, che i vecchi dicevano fosse stato un convento e ora pareva una prigione, e rubava l'aria e la luce a tutte le casupole sottostanti. Per anni e anni questo era stato tutto il mondo di Rosalinda: la chiusa visuale di questa finestra, quel vicinato di povera gente, e le sue Sante.

Poi una mattina passò di lì sotto Giacomino. E anche Rosalinda ebbe nella cornice di tanta tristezza la sua piccola malinconica gioia. Giacomino era un ragazzo di fornaio, che ogni mattina passava in bicicletta portando un cesto di pane dorato. Aveva un viso lentigginoso di monello allegro, due occhi chiari di buon ragazzo, un gran ciuffo biondo al vento. La prima volta che passò vide quel bel musino alla finestra e sgranò gli occhi rallentando l'andatura: come fu passato si voltò indietro a guardare ancora. Ripassò la mattina dopo scampanellando fino dalla voltata. Quando fu lì sotto guardò in su e disse: — Buon giorno! Rosalinda a fior di labbra rispose: — Buon giorno... E subito si tirò indietro tutta confusa, timorosa che Beppa avesse sentito. Pensò anche alle sue Sante, ma vide che Santa Zita sorrideva. L'indomani lo stesso, e per parecchi giorni fu così. Finchè una mattina quello si fermò, e la guardava sorridendo con quei begli occhi sereni e quell'aria un po' sfrontata di bel ragazzo che sa di esserlo, ma al tempo stesso con una sfumatura d'imbarazzo. Poi dimandò: — Come si chiama?... Rosalinda diventò di bragia, esitò un momento e disse il suo nome. Lo disse piano, quasi sottovoce, ma il mezzanino era così basso che dalla strada si sarebbe sentito un sospiro. — E' un bel nome — disse il ragazzo. — Le sta bene. Io mi chiamo Giacomino. Rimase un momento a guardare, e s'era fatto serio. Poi mosse il pedale, fece un saluto con la mano. — Arrivederci, Rosalinda!

Così era nata quell'amicizia, così era continuata, per quanto la zia, alla quale qualcuno aveva fatto la spia, avesse storto il naso dicendo che era proprio una vergogna dar confidenza a certi ragazzacci di strada. La Beppa invece scrollava le spalle e sorrideva, come Santa Zita. Drin-drin-drin, ogni mattina la bicicletta arrivava, Rosalinda sporgeva appena il capo sopra il davanzale. — Buon giorno, Rosalinda! — Buon giorno, Giacomino! Un fischio da monello, un'altra scampanellata, e via.

Questo e nulla più, per tanti giorni. Ma come lo aspettava quel momento, Rosalinda, e come ci si preparava! Si era fatta anche le trecce meno strette, aveva rallentato le bande dei capelli in modo che restassero più mosse. In un vecchio libro da messa della mamma c'era una Madonnina che le somigliava. Era proprio bellina, a vederla così. Il resto, quello che era come donna, Giacomino non l'avrebbe mai saputo. Per aiutarsi a nasconderlo, una mattina che faceva più fresco, si buttò sulle spalle un antico scialletto di cascemir, che era stato anche quello della mamma. Istintivamente sentiva che le stava bene, e che dalla strada quella figuretta alla finestra doveva apparire anche più carina.

Ma Giacomino, quella mattina, non passò. L'indomani neppure. La sera a tavola, con le labbra più strette del solito e in fronte le rughe delle ore cattive, la zia guardò Rosalinda a lungo senza dir nulla. Poi ruppe quel silenzio misterioso dicendo con voce agra:

— Sicchè, hai sentito le belle notizie di quel tuo ragazzaccio?

Rosalinda ebbe un sussulto, e si sbiancò tutta. Col cuore che le picchiava in gola mormorò:

— No, non so nulla...

— L'hanno arrestato. C'era sul giornale. Rubava.

Rosalinda parve afflosciarsi su se stessa. Ma subito rialzò il capo. Con voce ferma e secca disse soltanto:

— Non è vero.

E come la zia alzava le spalle, ripetè alzando la voce in un grido di collera e di fede:

— Non è vero! Non è vero! Non è vero!

Si scostò dalla tavola, prese le grucce, aiutata dalla Beppa si avviò alla sua camera. La notte le scoppiò una gran febbre. Stette tre giorni in delirio, a ciangottare parole incomprensibili, a recitare preghiere a cantilenare litanie; poi cadde in un sopore profondo per altri due giorni. Il quinto riaprì gli occhi, si vide accanto la Beppa, ripetè piano, con la voce illanguidita dalla febbre ma ancora ferma:

— Non è vero!

— Infatti, non è vero — disse allora la Beppa carezzandole la fronte. — Ma tu, creatura santa, come lo sapevi?

Rosalinda sorrise. La Beppa raccontò allora il gran discorrere che s'era fatto in quei giorni in tutto il quartiere. Era ancora carcerato, Giacomino, ma certo l'avrebbero presto liberato. Come potevano condannarlo?

— Il pane, sì, era mancato a tanti clienti... Ma sai che faceva quel figliolo? Lo dava ai poveri. A chi un filoncino, a chi una michetta, a chi un panino... Per questo passava sempre da queste straducce di povera gente con quel bel pane da signori. Lì aveva qui attorno, i suoi amici: la vedova della Corte delle Lucciole, rimasta senza nulla con quelle due creature alle sottane e l'ultima al seno, il vecchio ciabattino sciancato del Vicolo dei Tre Fanti, la mamma cieca della povera Esterina, la vecchina che vende le cartelle della lotteria, e tanti altri. Sono andati loro stessi al Commissariato a testimoniare... Ma tu, figlia, come lo sapevi?

Rosalinda continuava a sorridere, e il sorriso piano piano le si spegneva sulle labbra e nello sguardo. In un soffio rispose:

— Me l'ha detto Santa Zita. Era una povera serva come te, Beppa: e anche lei rubava il pane al padrone per darlo in elemosina...

Chiuse gli occhi su un'ultima luce di sorriso, e non li riaprì.

GUELFO CIVININI

A «Ifigenia» di Pizzetti il Premio Radiofonico internazionale

Torino, 19

All'opera «Ifigenia» di Ildebrando Pizzetti è stato assegnato il Premio Radiofonico internazionale «Italia». Al grande concorso hanno partecipato 11 Nazioni con 20 opere. Il secondo premio è stato attribuito a Raymond Chevreuille, presentato dalla Radio diffusione belga, e il terzo al finlandese Tauno Pylkkanen con l'opera «La fidanzata del lupo», presentata dalla Radio finlandese.

La tragedia musicale «Ifigenia» di Ildebrando Pizzetti, testo di Alberto Terrini, è stata presentata dalla Radio italiana. La proclamazione dei vincitori si è svolta questa sera nei fastosi saloni di Palazzo Madama.

LA SCOPERTA DI UN FARMACO EFFICACE CONTRO LA LEBBRA

Per trent'anni la preziosa polvere bianca, trovata da un oscuro chimico nel 1907, rimase relegata su uno scaffale come una curiosità scientifica di nessun valore pratico

Nel 1907 un oscuro chimico mise su uno scaffale del suo laboratorio una fialetta contenente una polvere bianca insolubile. Sulla etichetta della fiala stava scritto: 4:4' — diaminodifenilsulfone. [illegible]

Il reparto infantile della Scuola dei lebbrosari di Umuahia, in Nigeria. Tanto i bimbi che i loro insegnanti sono affetti dalla malattia. E' stato in questo lebbrosario che un gruppo di scienziati britannici ha scoperto l'efficacia del diaminodifenilsulfone nella cura della lebbra.

[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

LA SCIENZA AL SERVIZIO DELLA PRODUTTIVITA' AGRARIA

Gli sviluppi delle colture intensive mediante i fertilizzanti artificiali

[illegible] storico contenuto nel minerale di ferro e che col processo Thomas passa nelle scorie con la conversione della ghisa in acciaio. Le scorie Thomas sono oggi largamente apprezzate come fertilizzante fosfatico.

Le richieste di potassa, cui per il passato si faceva fronte usando le ceneri vegetali, le acque marine, le acque madri delle saline, ancor oggi in uso, sono ampiamente soddisfatte dai vasti giacimenti di Stassfur, da quelli di silvinite dell'Alsazia, della Galizia ecc. Per l'azoto, lavori di ricerca sempre più intensificati hanno portato nei primi anni del nostro secolo alla messa a punto dei processi di fissazione dell'azoto atmosferico, mentre oggi la larga disponibilità di composti azotati sintetici permette l'ottenimento di intere nuove serie di fertilizzanti il cui impiego in agricoltura ha dato risultati molto soddisfacenti. Così ad esempio il «Department of Agricolture» americano ha annunciato la preparazione, per ora unicamente su scala sperimentale, di un nuovo fertilizzante azotato, l'*Uraform*, a base di urea e formaldeide, le cui proprietà fanno prevedere un prodotto di ampio sfogo commerciale per il futuro. Il suo uso sarebbe particolarmente adatto per coltivazioni di grano, patate e pomodori. In generale si può affermare che l'uso che di tali prodotti viene fatto nel mondo è formidabile: basti pensare che nel 1949 e solamente negli Stati Uniti 45 milioni di materiali grezzi furono sottoposti ai vari processi, segnando un aumento del 3.4 per cento rispetto al consumo dell'anno precedente. La quantità complessiva di fertilizzanti commerciali usati ha raggiunto nell'anno citato i 16.534.000 di tonnellate.

Il notevole sviluppo dell'industria dei fertilizzanti negli Stati Uniti trova spiegazione nel fatto che essi sono detentori dei più grandi depositi mondiali di rocce fosfatiche, valutati ad oltre 14 miliardi di tonn., valore superiore a quello delle riserve del resto del mondo messe assieme e quasi doppio di quelle della Russia seconde nel mondo in ordine di importanza. Negli anni precedenti la prima guerra mondiale l'industria dei fertilizzanti faceva uso di materiali grezzi e di bassi valori analitici; il superfosfato e il solfato ammonico erano i principali prodotti lavorati allora in uso. In seguito sorsero nuovi processi e nuovi prodotti di più alto contenuto nutritivo per le piante; i vecchi metodi vennero migliorati ed il progresso sorprendente fu facilitato dagli studi fondamentali della chimica. Molto significativo negli Stati Uniti è il raffronto dei consumi tra il 1939 ed il 1949: non si nota soltanto un aumento di quasi il doppio nel consumo complessivo della Nazione, ma anche una tendenza allo spostamento della distribuzione geografica di tale consumo verso occidente, cioè dagli Stati atlantici (Georgia, Delaware, Virginia ecc.) agli Stati centrali e del West. Una spiegazione di questo fenomeno risiede nella relazione sempre più stretta fra prospe- [illegible] al prezzo percepito per la vendita dei suoi prodotti. Le statistiche dell'«U. S. Department of Agricolture» rivelano che durante questi tre ultimi anni gli agricoltori americani hanno raggiunto un aumento del 23 per cento nella quantità dei raccolti con un risparmio di mano d'opera del 5 per cento in rapporto ai tre anni precedenti lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Negli Stati Uniti la preparazione di fertilizzanti a più alto titolo è stata oggetto in questi ultimi venti anni di ricerche in ogni direzione, le quali hanno portato ad interessanti soluzioni. Una illustrazione pratica di questa tendenza è lo sviluppo assunto dai superfosfati concentrati aventi cioè dal 45 al 50 per cento di anidride fosforica, dal trifosfato di calcio, dal bifosfato ammonico, dai metafosfati ecc. E' di un certo interesse esaminare una classe di fertilizzanti fosfatici in parte già uscita dalla fase sperimentale. Si tratta dei metafosfati sopra citati, più precisamente di quelli di calcio e di potassio, composti fino a pochi anni addietro scarsamente conosciuti e poco sviluppati. Il metafosfato costituisce un fertilizzante a titolo elevato (60-65 per cento di P_2O_5) che si presta molto bene ad essere miscelato con altri, formando così dei concimi misti capaci di apportare al terreno tutti gli elementi fertilizzanti da esso richiesti. Dopo svariate ricerche su impianti pilota la «Tennesee Valley Authority» ha costruito nell'Alabama un impianto capace di produrre due tonnellate di metafosfato all'ora. Attualmente però, nonostante il suo alto contenuto in elemento fertilizzante, l'anidride fosforica (il valore commerciale dei fertilizzanti fosfatici è dato dal loro titolo in anidride fosforica) l'impiego di tale prodotto come in genere il progresso nella fabbricazione di fertilizzanti di pregio è stato non poco limitato dalla concorrenza dei perfosfati comuni a prezzi relativamente bassi, nonchè dalla naturale riluttanza degli agricoltori, da tempo abituati all'efficienza dei comuni perfosfati, verso prodotti ancora poco conosciuti e di elevato prezzo di costo. Anche l'uso dell'ammoniaca come fertilizzante va rapidamente aumentando in alcuni Stati. Mentre in alcuni Stati americani il suo impiego è però ancora limitato, nell'Arkansas e nella Luisiana ne vengono adoperate quantità sempre maggiori. Nel Mississippi l'impiego dell'ammoniaca dal 1947 al 1949 è addirittura raddoppiato.

In generale si può affermare che l'industria dei fertilizzanti rappresenta un vero gigantesco contributo dell'uomo all'umanità: essa non benefica solo il singolo agricoltore ma la Nazione tutta, assicurando alla popolazione un rifornimento continuo e sicuro di cibo per l'avvenire, conservando quella che è una delle più preziose risorse del Paese: il suolo, e contribuendo in modo assoluto alla sicurezza, stabilità e produttività dell'economia del Paese stesso.

FULVIA COSTANTINIDES

Breve sosta a Trieste del Primate di Serbia

In questi giorni è stato ospite della nostra città monsignor Nicolai Dobrecich, Primate di Serbia e Arcivescovo del Montenegro. Il venerando sacerdote — ha da poco compiuto gli 80 anni — era reduce da un soggiorno a Badgestein, dove si è sottoposto a una cura di acque termali. Non avendo mai visto la nostra città, il Primate ha voluto visitarla, ed è stato ospite di un suo amico, il signor Pietro Hjka.

Iersera, monsignor Dobrecich è ripartito per Antivari, una città portuale del Montenegro, dove egli risiede da lunghi anni.

Cerimonia religiosa al confine della Zona B

Nella località di Loparo, a poche decine di metri dalla linea di confine fra la Zona B e l'Istria assegnata alla Jugoslavia ha avuto luogo domenica una solenne manifestazione religiosa, alla quale è intervenuto il Preposito capitolare di Capodistria, mons. Bruni, il quale in sostituzione del Vescovo della Diocesi Trieste-Capodistria, ha impartito la Cresima a centinaia di bambini vi convenuti. Un'imponente massa di villici ha accolto mons. Bruni, che ha rivolto un affettuoso saluto alla popolazione in lingua italiana, dicendosi lieto d'esser salito lassù per una funzione, che da tanto tempo non si teneva. Alla sbarra confinaria, a poche decine di metri dalla linea di demarcazione, si erano ammassati i villici delle borgate al di là del confine per assistere alla cerimonia.

I coniugi Mitri giunti a Cherbourg

La «Queen Mary», la superba nave di linea che trasporta in Europa Fulvia Franco e Tiberio Mitri, è approdata ieri mattina a Cherbourg. I coniugi Mitri da quella città si dirigeranno in ferrovia a Parigi per prendere l'Orient-Express per l'Italia. Non si sa ancora la data precisa del loro arrivo.

I borsaioli preferiscono le borse a secchiello

Le borse a secchiello sembrano essere state ideate proprio per favorire il gioco dei ladri che, anche ieri, complici appunto queste borsette, hanno potuto condurre a termine più d'un colpetto. Alle 16.30 Anna Novello, di 25 anni, da San Bartolomeo di Muggia 196, seguiva con occhi incantati la proiezione del film «La barriera d'oro». Era talmente presa dalla trama, la giovane Anna, che non si è nemmeno accorta che un poco galante vicino, infilata lestamente una mano nella sua borsa a secchiello, le rubava il portafogli contenente 500 lire e i documenti. Un'identica borsa possiede anche Maria De Vittor, abitante in via Zorutti 12, ed anche la De Vittor è rimasta vittima di un tiro giocatole da uno dei tanti figuri che bazzicano nell'atrio della stazione. La De Vittor ci ha rimesso il portafogli con 400 lire e i documenti.

Aggressione notturna

Era da poco trascorsa la mezzanotte di ieri, quando Ignazio Michel, di 20 anni, abitante in via dei Macelli 10, si presentava al Distretto di Servola per denunciare un'aggressione di cui era rimasto vittima la sera innanzi. Al funzionario di servizio, il Michel ha narrato che, nel rincasare per via Carpineto, è stato avvicinato da un tizio che egli conosce di vista, il quale, senza alcun motivo, l'ha assalito e malmenato. Poichè il denunciante presentava delle lesioni al volto, i poliziotti l'hanno caricato su una «Morris», avviandolo all'ospedale, dove il sanitario di turno gli ha medicato ferite al sopracciglio sinistro, giudicandolo guaribile in una settimana.

La stessa idea

Alla Polizia di via Hermet si è presentata ieri Angela Bon, abitante in via Biasoletto 26, per denunciare un furto di cui era rimasta vittima ancora il 3 corr. Quel giorno ella sostava nella Cooperativa operaia di via Cavana 13, quando, per infilare la spesa nella sporta che aveva agganciata a un braccio, deponeva il borsellino contenente 200 lire sul banco di vendita. Poco dopo, allungata una mano per riprenderlo, ella constatava amaramente che qualcuno aveva avuto la stessa idea, ma prima di lei.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRE ANNI CIASCUNO ai rapinatori di un autista

La paurosa avventura vissuta dall'autista Miroslavo Petrovich, di 32 anni, la notte dello scorso 24 giugno, è stata ricordata ieri, in Corte d'Assise. Com'è noto, in quella notte il Petrovich, mentre si trovava con la sua macchina al posteggio di Opicina, veniva avvicinato da due giovani che lo invitavano a trasportarli a Monrupino.

Il Petrovich, aderendo all'invito, faceva salire i due passeggeri nell'auto, che avviava poi verso la località indicata. Senonchè ad un certo punto, in un posto deserto e buio, uno dei giovani, puntandogli una grossa pistola, gli intimò di fermarsi e scendere dalla macchina, e quindi stendersi a terra. L'autista, dopo essersi raccomandata l'anima a Dio, si distese supino al suolo, sempre sotto la minaccia della pistola, mentre l'altro sconosciuto, con delle bende di garza, gli legava le gambe e poi, con la cinghia di pelle che gli era stata sfilata dalla cintola, gli assicurava le mani dietro la schiena. Poscia i due malviventi gli toglievano dalla tasca della giacca 700 lire, dal polso l'orologio e dal taschino esterno della giacca la penna stilografica e la carta d'identità. Fattolo rialzare, lo spingevano contro il tronco di un albero, al quale lo legarono con alcuni giri di corda. Compiuta l'operazione, lo abbandonarono al suo destino, allontanandosi nel buio.

Rimasto solo e tuttavia contento di essere ancora vivo, il Petrovich riusciva con qualche sforzo a sciogliersi dai lacci, salire nell'auto e filare a forte velocità verso Monrupino, e agli agenti di quel distretto di Polizia raccontava quanto gli era accaduto. Gli venivano mostrate alcune fotografie e il Petrovich, tra esse riconosceva i due rapinatori, che sono tali Juli Simenc, di 22 anni, e Milano Purich, di 20 anni, profughi jugoslavi, ospiti del campo di San Sabba, dal quale s'erano allontanati qualche giorno prima del fatto.

Le ricerche effettuate immediatamente davano la possibilità alla Polizia di rintracciare ed arrestare i due, i quali confessavano ampiamente il fatto. Dall'inchiesta svolta dall'autorità giudiziaria, risultò che il giovane armato di pistola e trovato in possesso della carta d'identità del Petrovich, era il Simenc.

All'udienza i due giovani, decentemente vestiti e dall'aspetto civile (tutti e due sono studenti), hanno ammesso ogni cosa, aggiungendo che a commettere la rapina erano stati spinti da un ordine ricevuto da una Potenza straniera, della quale però non hanno ritenuto opportuno svelare il nome. Il Petrovich, dal canto suo, ha riconfermato il rapporto reso in Polizia e le risultanze dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria. Per il Simenc uno dei difensori aveva proposto una perizia psichiatrica, che la Corte ha subito respinto. Indi, a conclusione delle risultanze processuali, la Corte ha condannato: il Simenc a tre anni e 20 giorni di reclusione ed a 30 mila lire di multa, con l'aggiunta di 10 giorni d'arresto per la contravvenzione dell'arma; il Purich a tre anni di reclusione e 30 mila lire di multa, ed alla revoca del beneficio della condizionale concessagli dal Tribunale nel 1949 in seguito ad una multa di 60 mila lire appioppatagli per reato di contrabbando.

Presidente Gnezda; P. M. Colotti; cancelliere Tessier. Difesa avv.ti Uglessich e Camber.

Involontariamente gli sbattè una pietra in piena faccia

L'animato gioco di alcuni ragazzi, che avevano scelto come campo di battaglia un prato di Prosecco, si è concluso ieri in malo modo per uno di essi, Marino Reggenti, di 11 anni, abitante al n. 287 di quella località. Ad un tratto i ragazzi sospendevano il gioco per mettersi a discutere tra di loro, ed uno di essi, munito di una grossa pietra, nel girarsi di scatto per lanciarla contro un amico la sbatteva invece in pieno viso del povero Reggenti, facendolo stramazzare al suolo, nei pressi di un muricciolo che divide quel prato da un'altra proprietà. Soccorso da una pattuglia della P.C., il ragazzo è stato accompagnato al distretto, da dove i funzionari richiedevano l'intervento della C.R.I., mentre nell'ufficio di Polizia accorreva una cugina del ferito, Angela Di Meo in Ciuk, di 25 anni, coabitante. Poco dopo il ragazzo e la parente venivano caricati su un'autolettiga, che si dirigeva velocemente verso l'ospedale, dove il Reggenti è stato accolto con prognosi di 10 giorni nel reparto stomatologico per una vasta ferita transfossa al filtro nasale e l'asportazione traumatica di tre denti.

Infortunio automobilistico non senza conseguenze

Nella precedente edizione abbiamo riferito la notizia del drammatico incidente in cui è incorso domenica sera a Gorizia l'industriale concittadino Rodolfo Stumpf, di 30 anni, abitante in strada di Guardiella n. 44, il quale, nei pressi del passaggio a livello di via Trieste, era andato a sbattere contro un paracarro con la sua auto. Lì per lì era sembrato che l'industriale fosse uscito pressochè indenne dall'incidente; invece lunedì sera, alle ore 23.30, lo Stumpf è stato accompagnato all'Ospedale da un'auto privata. Il medico astante gli riscontrava ferite lacero-contuse alla gamba destra e la sospetta frattura della clavicola destra, per cui provvedeva a farlo accogliere nella I divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni.

Il ciclista non riuscì a frenare in tempo

L'impiegato Guido Minelli, di 27 anni, abitante in via Paduina 4, pedalava energicamente alle 13 di ieri lungo la riva Traiana. Il Minelli procedeva a breve distanza dal camion n. 105 della Polizia, ch'era guidato da un ufficiale. L'idea di mettersi nella scia dell'automezzo è stata fatale al ciclista, in quanto, arrestatosi il veicolo bruscamente, egli non è riuscito ad azionare a tempo i freni e vi è andato a sbattere violentemente contro. Raccolto prontamente dai poliziotti, il Minelli è stato caricato sullo stesso autocarro e avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica per la sospetta frattura dello zigomo destro. Guarirà in 20 giorni.

L'autista dorme i ladri... lavorano

Poco prima delle 5 di ieri, Luigi Moro, di 22 anni, da Treviso, ove risiede in via Elfaia 19, fermava l'autotreno, che aveva guidato sino a Trieste, in via San Francesco, e sentendosi stanco, si sdraiava nella cabina di guida per schiacciare un pisolino. Il sonno si è in breve impadronito di lui, e mentr'egli dormiva, ignoti ladri riuscivano a tirare giù dal rimorchio un massiccio e pesante rotolo di cavo d'acciaio — era lungo una trentina di metri — ed asportarlo senza destare sospetti. Come avranno fatto a portarlo via, non ci è dato di sapere, ma è intuitivo che — considerato il peso del materiale — non se l'avranno infilato sotto il braccio. Il Moro, che lamenta un danno di 10 mila lire, ha sporto denuncia in Polizia.

Di un singolare furto è rimasto vittima ieri il signor Antonio Grandi, di 59 anni, abitante in via Carducci 22, concessionario della Fiat. Alle 12 egli lasciava momentaneamente incustodita un'automobile del tipo (occorre dirlo?) Fiat in via Bellini, nei pressi del Circolo ferroviario. Ritornato poco dopo, il Grandi s'accorgeva che dall'auto era sparita la targa con la dicitura «TS 7 in prova», i documenti di viaggio del veicolo nonchè il disco comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di circolazione. Il furto è stato denunciato al Distretto di piazza Dalmazia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7075 (6940), Generali 5610 (5370), Ras 1570 (1555), Bastogi 2270 (2245), Cantoni 15450 (15050), Cucirini 7400 (7440), Linificio 1230 (1200), Cot. Mer. 1870 (1780), Fisac 540 (533), Fibre 2409 (2370), Snia 2903 (—), Ilva 200 (—), Catini 869 (860), Ansaldo 213 (212), Fiat 472,50 (470), Sade 879 (866), Edison 1895 (1885), Seso 1995 (1967), Sip 985 (963), Vizzola 2795 (2728), Meridelettrica 846 (829), Stet 2730 (2680), Distillati 1620 (1590), Eridania 8860 (—), Anic 185,50 (180), Saffa 704 (—), Gas 22.50 (22 3/8), Rumianca 44.50 (44.75), Pirelli It. 960 (933), Pirelli e Co. 945 (918).

TRIESTE

Generali 5500 (5390), Assicuratrice 685 (—), Ras 1550 (1540), CRDA 126 (127).

Mercato più sostenuto sia per un buon flusso di richieste, sia per una migliore intonazione nelle prestazioni degli investitori occasionali. Da segnalare il comportamento dei finanziari e degli Elettrici.

Valute libere (Milano). Qualche segno di slittamento si è notato nella mattinata, con un discreto afflusso di offerte, stentatamente assorbite dal mercato. Più calmo si è mantenuto, pertanto, il comparto dei due talloni aurei, con quotazioni di chiusura sulle 8100-8125 per la sterlina e le 6300-6350 per il marengo. Nelle valute oscillazioni di minima entità.

UNA DONNA, UN FAZZOLETTO, UN TEGAMINO

Con gesto ieratico stracciò il giornale

La quiete dell'ambulatorio della C.R.I. di piazza Sansovino è stata turbata ieri, verso le 18, dall'irruzione di due giovanotti i quali, rivolgendosi all'assistente sanitaria, le annunciavano che sulla salita che precede la via Risorta giaceva al suolo una donna che non dava segno di vita. Poichè gli infermieri e il medico erano altrove per un'altra prestazione, i due si offrivano di trasportare la sconosciuta all'ambulatorio.

Si trattava d'una donna bionda, di quarant'anni circa, che aveva indosso una gonna rossa e una camicetta chiara; era priva di documenti e aveva seco soltanto un capace fazzoletto da collo adattato a borsa, nel quale erano contenuti un giornale, un tegamino e un fazzoletto ridotto a una informe palla. I due adagiarono la donna su una poltrona, e l'assistente si diede da fare per rianimarla. La poveretta aveva le mani gelide più del marmo, il battito del polso appena percettibile, le mascelle contratte e gli occhi senza espressione sperduti nel vuoto. La ragazza in camice bianco tentava di farle ingurgitare alcune gocce di valeriana, ma inutilmente: tra quelle labbra contratte era impossibile far filtrare qualsiasi cosa.

Ad un tratto, l'infelice si è scossa e, afferrato il giornale, l'ha appallottolato, e poi con gesti meccanici, e tenendo gli occhi fissi su un punto indeterminato della parete, ha incominciato a lacerare il foglio in minutissimi pezzi, lasciando cadere intorno a sè quei piccoli frammenti di carta stampata. Inutile chiederle come si sentisse o come si chiamasse: dalle sue labbra non usciva un suono. Proprio mentre l'assistente stava tentando per l'ennesima volta di farle ingurgitare un corroborante, sono sopraggiunti il medico e gli infermieri. Alla loro vista, la sconosciuta si è scossa, e lanciando un urlo ha tentato di darsi alla fuga. I sanitari hanno avuto il loro bel daffare per immobilizzarla, mentre le sue grida hanno richiamato sul posto la solita piccola folla di curiosi. Come il cielo ha voluto, la sconosciuta è stata caricata sulla lettiga e avviata all'ospedale. Il medico della C. R. I. ha accertato che la donna, sofferente di cuore, era stata colta da un violento accesso nervoso.

Aveva ritrovato i suoi verdi anni

L'altra notte Maria Cioppi in Odorico ved. Caris, di 68 anni, mendicante, aveva ritrovato, a dispetto dell'età e delle sue non troppo floride condizioni, tutta l'allegria dei suoi vent'anni, e le spese del suo ricomparso buonumore le hanno fatte gli inquilini dello stabile n. 5 di via dell'Asilo, dove la vegliarda risiede. Ma sul far delle 2.30 un uomo che abita nella stessa casa, irritato perchè non poteva prendere sonno a causa della dinamica Maria, chiedeva l'intervento dell'Emergenza, i cui agenti provvedevano a fermare la schiamazzatrice.

Rastrellamento di ordigni bellici

Nei pressi della diga «Luigi Rizzo» i sommozzatori hanno ricuperato ieri nove casse contenenti ognuna quattro proiettili d'artiglieria. Nella stessa giornata, in diverse località della zona, sono stati rimossi i seguenti ordigni bellici: 36 proiettili del tipo germanico, 1 proiettile anticarro, una bomba a mano e 250 grammi di cartucce di vario tipo.

Domani è un altro giorno

UNA SCENA DEL FILM «DOMANI E' UN ALTRO GIORNO», PRODOTTO DALLA EXCELSA PER LA REGIA DI LEONIDA MOGUY ED INTERPRETATO DA ANNA MARIA PIERANGELI, ARNOLDO FOA', ANNA MARIA FERRERO, OLGA SOLBELLI, LAURA GORE, ALDO SILVANI, ROSSANA PODESTA' E DAL GIORNALISTA LAMBERTI SORRENTINO. (Distr. Minerva Film)

IMPORTANTE ACCORDO FIRMATO FRA I PAESI DELL'OECE

L'Unione europea dei pagamenti nuovo organismo per gli scambi

Alla presidenza è stato chiamato l'italiano prof. Guido Carli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Al Castello della Muette, sede dell'OECE, è stata firmata oggi, alle ore 15, la convenzione relativa alla costituzione dell'Unione europea dei pagamenti. Contemporaneamente si è proceduto alla nomina del presidente e dei due vice-presidenti del comitato direttivo, composto da sette membri. Il nostro prof. Guido Carli, un giovane economista liberale, è stato designato al posto di presidente, mentre un inglese e un francese occuperanno quelli di vice-presidenti. In questo modo viene riconosciuto all'Italia un posto preminente nella nuova organizzazione che, come ha dichiarato oggi Milton Katz, Ambasciatore per l'Europa per il Piano Marshall, costituisce un progresso reale nel senso di un'Europa unita e forte.

Fino ad oggi i pagamenti intraeuropei avvenivano su una base bilaterale, in applicazione dell'accordo dell'ottobre 1948. Quando un Paese era debitore sul piano commerciale non aveva altra via di uscita, per non aggravare il suo deficit e non subire perdite di oro, che ridurre gli acquisti o sopprimerli. L'Unione europea dei pagamenti istituisce invece il regime dei regolamenti multilaterali, vale a dire che i Paesi membri possono servirsi dei crediti acquisiti in qualsiasi altra moneta per regolare il loro deficit verso un determinato Paese. L'Unione assolverà quindi la funzione di una Camera di compensazione tra i diciotto Paesi aderenti all'OECE.

Commentando la firma dello accordo, l'Ambasciatore americano per il Piano Marshall ha osservato che l'Unione dei pagamenti fornisce lo strumento tecnico indispensabile all'utilizzazione comune delle risorse di tutti i Paesi dell'Europa occidentale, assicurando una più vasta libertà alle correnti degli scambi europei. Una maggiore quantità di prodotti sarà così messa a disposizione dei popoli del mondo libero e delle forze incaricate di assicurare la sua difesa.

Il segretario generale dell'OECE ha dal canto suo affermato che l'Unione dei pagamenti potrà efficacemente contribuire ad assicurare la forza e la sicurezza dell'Europa.

L'accordo sull'Unione dei pagamenti è stato realizzato dopo molte difficoltà. Ma è la norma di tutte le iniziative politiche, economiche e finanziarie del dopoguerra incontrare difficoltà e ostacoli sulla via della loro realizzazione. Molte difficoltà nascono da situazioni di ordine generale e tecniche, altre da sopravvivenza di concezioni e di sentimenti nazionalistici e particolaristici.

I negoziati per il «pool» del carbone e dell'acciaio procedono anch'essi attraverso difficoltà sollevate via via da questo o da quel Paese. Abbiamo segnalato a suo tempo le riserve avanzate dalla Germania per quel che riguarda la parità nei diritti politici con gli altri Paesi partecipanti e dall'Italia in merito all'inclusione nel «pool» dei territori francesi dell'Africa settentrionale. Negoziati sono in corso tra i due Governi per appianare questo dissidio franco-italiano.

Se non si può ancora prevedere il risultato che otterrà la nostra richiesta, si può invece dire che la tesi italiana sulla manodopera sembra trovare una più favorevole accoglienza. Solo la delegazione olandese ha sollevato qualche obiezione, mentre invece gli altri Paesi, Francia compresa, hanno accettato di discutere questo aspetto del problema.

La delegazione italiana è del parere che quello della manodopera sia uno dei problemi fondamentali del «pool» e che quindi esso dovrà essere risolto alla pari di tutti gli altri fattori produttivi e nello stesso spirito. Di conseguenza essa chiede che ogni ostacolo alla libera circolazione della manodopera addetta alla produzione del carbone e dell'acciaio venga rimosso nell'ambito del «pool», cioè un operaio siderurgico o un minatore debbono essere liberi, entro limiti stabiliti, di impiegarsi in un qualsiasi Paese. La delegazione italiana ha, su invito delle altre delegazioni, presentato proprio oggi un memoriale che verrà esaminato e discusso da una apposita sottocommissione.

Con tutto questo i negoziati per il «pool» non procedono nell'insieme in senso del tutto favorevole. Una certa stanchezza e una certa delusione si vanno diffondendo tra i membri delle delegazioni dei sei Paesi, provocate dalla lentezza con cui i negoziati avanzano. Si teme anche che ostacoli di ordine politico possano sorgere all'interno nei singoli Paesi, compromettendo seriamente la creazione del «pool». La lentezza e la lungaggine dei negoziati, infatti, rafforzano, specialmente in Francia, le correnti contrarie al «pool» e danno in parte ragione ai pessimisti.

BRUNO ROMANI

L'attacco in Indocina

I difensori di Dongke sarebbero tutti morti

Saigon, 19

Un comunicato francese afferma che le truppe del Vietminh che hanno sopraffatto un avamposto francese a Dongke erano reparti comunisti armati nella Cina comunista. Il comunicato precisa che oltre quattro battaglioni comunisti, comprendenti 4-5 mila uomini, hanno occupato la fortezza di Dongke dopo una sanguinosa lotta corpo a corpo con la guarnigione della Legione straniera, che è stata sopraffatta dal numero e dalle fiamme. Gli apparecchi da caccia e da bombardamento che hanno appoggiato l'azione a terra fino all'ultimo, segnalano che il tricolore francese è stato ammainato al calar della sera, e che vi è stata innalzata invece la bandiera del Vietminh.

L'attacco è stato appoggiato dal tiro dell'artiglieria di grosso calibro, pezzi da 105, probabilmente bottino di guerra di Mao Tse-tung, tolti alle truppe nazionaliste equipaggiate dagli americani, e mortai pesanti, mentre batterie contraeree hanno per la prima volta durante la guerra civile indocinese, risposto al fuoco degli apparecchi.

Secondo il comunicato il numero dei difensori francesi ammontava a 200: si presume che siano tutti morti. Fonti semiufficiali parlano di un contrattacco francese appoggiato da paracadutisti, nella zona di Dongke. Oltre un migliaio di uomini sono stati trasportati ieri da Saigon, per via aerea, ed altri hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti. Non si è riusciti ad identificare i reparti vietminhesi attaccanti, il che lascia prevedere che anche comunisti cinesi possano essere in linea a fianco delle forze di Ho Chi-minh.

Un apparecchio «Cobra reale» da caccia, francese, è stato abbattuto dai rossi a Dongke.

E' QUESTA LA PRIMA FOTOGRAFIA DELLA PRINCIPESSA ELISABETTA CON LA FIGLIA NATA A CLARENCE HOUSE A LONDRA IL 15 AGOSTO. L'ALTRO FIGLIO DI ELISABETTA, PRINCIPE CARLO, AVRA' DUE ANNI A NOVEMBRE. LA BAMBINA, COME E' NOTO, ASSUMERA' IL NOMI DI PRINCIPESSA ANNA, ELISABETTA, ALICE, LUISA DI EDIMBURGO

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LE GROSSE NOVITÀ

L'ultima riunione dei tre Ministri degli Esteri fu, come si ricorderà, del maggio scorso. A quell'epoca si progettò fra l'altro di far contribuire l'economia germanica alla vita europea, mediante un possente pool franco-tedesco per l'acciaio ed il carbone. Oggi, i tre Ministri si sono riuniti ancora. E si è parlato di nuovo di fusione della Germania con l'Occidente. Ma non più in campo economico: dall'acciaio e dal carbone si è passati alle forze armate. Un'evoluzione notevole, se si pensa che solo quattro mesi sono trascorsi dalle polemiche e dalle discussioni suscitate a suo tempo dal Piano Schuman.

E' un segno dei tempi, anche questo. Tali riunioni sembrano poi destinate ad essere sempre connesse a dei colpi di scena. In maggio, la bomba del pool fu lanciata con tutti gli accorgimenti di una suggestiva teatralità. E anche ora, nell'incontro di New York, non si è rinunziato alle sorprese ed al loro effetto psicologico. Anzi si può dire che non sia passato giorno che non abbia apportato qualche novità, qualche informazione sensazionale. Ha incominciato il Presidente Truman annunziando che gli Stati Uniti intendono rafforzare gli effettivi destinati a presidiare e a difendere l'Europa. Immediatamente dopo si apprendeva che il Segretario alla Difesa americano si era dimesso e che a sostituirlo era designato il generale Marshall. Ma non era ancora tutto. I Tre discutevano della questione tedesca — il riarmo — e nei corridoi si mormorava che, sia pure appena accennata, si intravvedeva una possibilità di accordo fra le tesi divergenti dei vari Paesi. Ed ecco, infine, improvvisi, i comunicati dal fronte della Corea: iniziative, sbarchi, azioni controffensive delle truppe dell'ONU. Un tambureggiamento ininterrotto di novità, quindi, l'una più importante dell'altra, che si è susseguito nello spazio di meno di una settimana, in perfetta concomitanza con le discussioni dei tre Ministri.

Coincidenza fortuita? o, come alcuni pensano, accorta manovra diplomatica degli Stati Uniti per annunziare dei provvedimenti radicali che confermano l'intenzione americana di considerare l'Europa come primo obiettivo di sostegno della propria politica e per spingere così Francia e Gran Bretagna ad un atteggiamento conciliante verso l'inclusione di unità tedesche nell'esercito atlantico? Comunque, siano o no, queste, le cause del nuovo energico impulso impresso alla condotta americana, vi è realmente motivo per guardare compiaciuti all'indirizzo che la politica occidentale sembre stia prendendo. Ed il pacifico cittadino dell'Occidente che sino a pochi giorni fa esaminava preoccupato la carta della Corea che gli mostrava un lento ma continuo progresso delle forze comuniste verso la costa meridionale, può finalmente guardare tranquillizzato ai successi delle truppe dell'ONU che aprono larghe ed ottimistiche prospettive per un avvenire più o meno vicino. Ed anche coloro che, trascurando invece le vicende militari destinate prima o poi a subire il rovesciamento di posizioni che oggi si preannunzia, seguivano con ansia la lotta, non meno accanita di quella bellica, che si combatteva nelle retrovie politiche americane, fra i partigiani di un intervento deciso in difesa di Formosa ed i fautori di una navigazione cauta nelle insidiose acque asiatiche, vedono con compiacimento tornare ad un posto di primo piano negli Stati Uniti la figura di George Marshall.

Con la nomina di Marshall si rialza il tono della vita politica americana. E si può sperare che ora cesseranno i dissensi ed i contrasti — noti e discussi in pubblico, dibattuti nella stampa — fra gli organi dello stesso Governo su problemi essenziali per la vita del Paese, con equivoci, interferenze, confusioni, sempre estremamente pregiudizievoli. La rentrée di Marshall nel Governo americano è un fatto la cui eco risuona felicemente in Europa, suscita approvazioni e consensi in Francia, in Gran Bretagna, dovunque. Perchè gli europei in particolare ricordano di lui l'opera svolta a loro vantaggio ed è quindi logico che il suo ritorno sia accolto con vivo favore negli ambienti politici e diplomatici del nostro Continente.

Nel momento giusto

Se, come avevamo notato anche noi, la politica americana nei confronti della Russia sembra ormai nettamente indirizzarsi verso la preminenza militare dell'Europa rispetto all'Asia, la presenza di Marshall al Dipartimento della Difesa è garanzia e conferma che questa linea di condotta verrà attuata e perseguita con la stessa costanza e la stessa decisione che egli non ha mai mancato di dimostrare in ciascuno degli incarichi da lui ricoperti nella vita ufficiale americana. E se il giudizio pressochè concorde che si esprime sulla sua nomina può efficacemente condensarsi in una frase inglese — «the right man in the right place» —, noi vorremmo aggiungere: «e nel momento giusto». Perchè Marshall non è soltanto il sostenitore di una politica «europea» da parte americana. Egli è anche — e, nel momento attuale, soprattutto — l'uomo politico che al ritorno dalla sua missione in Cina del 1946 espresse in termini chiari e precisi il suo punto di vista sulla realtà della situazione in quel Paese, punto di vista che costituì poi sostanzialmente la traccia che il Dipartimento di Stato ha seguito fino alla guerra di Corea. L'avvenimento fa quindi sentire le sue vibrazioni lontane anche in Asia, proprio in quelle zone dove sino a pochi giorni fa un altro generale assumeva atteggiamenti e pronunziava dichiarazioni non adatti certo a semplificare la situazione, specialmente nel momento in cui, con l'approssimarsi del celebre 38.o parallelo — frontiera fra le due repubbliche coreane — balzeranno in primo piano il problema di Formosa, quello dell'avvenire della Corea stessa e la spinosa questione della convivenza con la Cina di Mao Tse-tung.

Un passo avanti

In campo internazionale, perciò, la partecipazione di Marshall alla politica attiva è un elemento deciso di distensione e di chiarificazione nei rapporti fra i vari alleati occidentali, specialmente nei riflessi dell'Asia, per la quale l'opinione del generale si avvicina molto a quella del Dipartimento di Stato — di realistica considerazione della sconfitta dei nazionalisti — e non condivide certamente l'avviso di coloro per i quali Washington e Ciang Kai Scek dovrebbero camminare ancora affiancati.

Si può allora prevedere che una scissione nella condotta politica dei tre Paesi occidentali debba ormai considerarsi molto meno probabile e attuale di prima? Se così è, chi ha sempre sostenuto che l'alleato più valido del comunismo è il disaccordo fra i Paesi dell'Occidente può realmente compiacersi di quanto è avvenuto.

Ma anche in questo senso è necessaria molta cautela. Parlare, oggi, di situazione risolte, di soluzioni definitive finalmente raggiunte, di crisi superate, e così via, sarebbe imprudente e pericoloso. In una parola, bisogna evitare che, come avveniva per il pessimismo quando le cose in Corea andavano male, anche nell'ottimismo si esageri e che si veda come un dato di fatto già acquisito ciò che è nei desideri di ciascuno ma non è ancora divenuto realtà effettiva. Le operazioni militari di Corea sono un buon passo avanti verso il successo finale, ma non rappresentano ancora la vittoria. Esse ne costituiscono una premessa. Ma ogni premessa, per dare i frutti che da essa si attendono, deve essere curata, perseguita e sfruttata sino al massimo delle sue possibilità. E anche la nomina del generale Marshall ha lo stesso carattere — di premessa — per una chiarificazione, divenuta ormai indilazionabile, nella condotta politica degli Stati Uniti. Ma bisogna dare tempo al tempo e più che tutto è necessario rendersi conto che le avversità e le difficoltà contro cui si lotta sono tenaci e complesse. Ciò vale ancora maggiormente se dal terreno coreano e da quello propriamente americano ci si trasferisce sul piano internazionale vero e proprio e si considera la situazione che si va creando nei riguardi del problema tedesco.

«In principio» si è d'accordo, ma è necessario superare ancora divergenze per l'attuazione pratica di tali intese. Così ci dicono i giornali. Ora, non bisogna dimenticare che la questione della Germania è venuta in discussione non per un astratto desiderio di polemiche accademiche e ancora meno per desiderio di generosità dei vincitori verso i vinti [illegible]

In Germania [illegible]

La questione germanica [illegible]

VINCENZO SPICACCI

LA PIU' GRANDE INFLAZIONE DI TUTTI I TEMPI

Quando una scatola di cerini costava cinquanta... miliardi

Il dramma economico della Germania nell'altro dopoguerra - «Bilione», una parola dolce e familiare - Il prezzo di una birra dal mattino alla sera: da due a duecento miliardi - Il gancio per impiccarsi - Chi ebbe la peggio

Appena 27 anni sono trascorsi dalla fine di uno dei più grandi drammi che la storia ricordi: quello dell'inflazione. Dramma finanziario ed economico, quanto ai suoi «connotati» esteriori, ma in realtà tragedia morale, sociale e materiale insieme, il cui ritmo precipitoso e i cui aspetti apocalittici crearono l'atmosfera angosciante che circonda le grandi catastrofi naturali. A ripensarci, vien fatto di stupirsi che la letteratura, il teatro e il cinematografo abbiano pressochè ignorato fino ad oggi l'immensa copia di elementi offerti da quell'epoca così satura di tensioni vive e febbrili. All'infuori del magnifico romanzo dello scrittore Hans Fallada, non ci consta che nessuno abbia pensato a ricostruire quel periodo di intense emozioni.

Il 20 novembre 1923 il marco-carta, sceso a rappresentare la bilionesima parte del suo valore nominale, si arrestò. La paurosa caduta era terminata. L'infernale ruota della quotidiana svalutazione fece ancora alcuni giri, sussultò, rimase immobile. Il sogno più selvaggio che abbia mai potuto turbare i sonni di un'umanità tormentata fece posto ad un'alba gelida, scialba. Un bilione di marchi-carta, pari ad un marco oro oggi, domani e posdomani era la salvezza, la terraferma dopo il naufragio? Per molti non fu facile assuefarsi ad una stabilità che sembrava troppo bella per essere vera e duratura.

Fatta eccezione di alcune diecine di speculatori, tutto un popolo trasse un enorme respiro di sollievo: milioni e milioni di individui, liberati da un incubo atroce, non più costretti a rincorrere senza speranza delle cifre che non si lasciavano raggiungere perchè sul più bello, come a farsi beffa degli inseguitori, si appiccicavano degli zeri, uno, due, o anche tre. Era cessata la folle tortura di una corsa, dove il traguardo si spostava in avanti man mano i corridori avanzavano. C'era, ormai, un punto di riferimento, un punto di consistenza nel caos, anche se il «senso dei numeri» rimaneva ancora sconvolto. Come dopo un naufragio, la terraferma sembrava tuttora traballante sotto i piedi. I nervi erano ancora scossi. Ma la parola «bilione» aveva ormai un senso preciso. La si pronunciava con piacere, quasi, con sicurezza, dimenticando che lo stesso era accaduto poche settimane prima per il miliardo, tre mesi addietro per il milione e un anno fa per il migliaio.

Un bilione di marchi! Questa mostruosa cifra era diventata un'unità monetaria di uso corrente; la «monetina» più piccola il miliardo, equivalente a un centesimo di marco oro. Una scatola di fiammiferi, costava 50 miliardi, cifra che anteguerra esprimeva un valore superiore all'intero patrimonio della Nazione. Un solo fiammifero costava il patrimonio di Henry Ford. Una pagnotta di pane valeva 500 miliardi. Il prezzo di un paio di scarpe sorpassava largamente la cifra esprimente il totale delle ricchezze di cinque continenti. Una monetina di ferro da cinque centesimi di marco, coniata, i primi tempi dell'inflazione in sostituzione dei pezzi di nichelio, aveva un valore intrinseco di centinaia di milioni di marchi carta.

Come si spiega che un popolo di settanta milioni potesse operare nella sua vita quotidiana con cifre astronomiche che solo a pensarci dànno i brividi, senza perdere la ragione? Semplice: nessuno ci «pensava», la fantasia era paralizzata, annientata. Nessun fantasioso romanziere, nessun pazzo frenetico avrebbe mai potuto sognare una svalutazione di quelle proporzioni: da uno ad un bilionesimo.

I protagonisti di quel mondo tramontato da appena tre lustri non avevano l'esatta visione «numerica» del tracollo. L'incapacità di rappresentarsi gli aspetti astronomici delle nuove unità di moneta impedì loro di impazzire. I miliardi ed i bilioni vennero accettati come un'espressione normale, logica. La capacità di adattamento dell'umanità è infinita. Gli uomini si abituarono alla serie infinita di zeri e, quasi ci provarono gusto a conteggiare e manovrare cifre così spettacolose, senza precedenti. Ciò che non avevano potuto sopportare, ciò che li faceva soffrire fisicamente e li aveva portati all'orlo della follia era stata la instabilità della moneta, la inconsistenza di ogni valore, la impossibilità di organizzare la spesa da un giorno all'altro, il fatto che una tazza di birra bevuta al mattino costava due miliardi, a mezzogiorno 20 e la sera duecento.

ALLE RIUNIONI DEI TRE GRANDI A NEW YORK: ACHESON ASSIEME A T. A. CHARLTON, SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DEL PATTO ATLANTICO; NELLA FOTOGRAFIA IN BASSO: BEVIN E IL SUO SOSTITUTO SIR DENIK HOYER-MILLER

Il mondo sembrava avere perduto ogni equilibrio. Solo l'attimo fuggente aveva consistenza. L'ieri non aveva più alcun rapporto con l'oggi, il presente era tutto un folle moto centrifugo, il futuro non esisteva, l'esperienza non contava più nulla, la vita quotidiana era ogni giorno una incognita nuova, l'esistenza un manicomio. Risparmiare appariva il colmo dell'imprevidenza, far debiti una giusta proporzione ed una speculazione, vivere alla giornata e in spensieratezza, l'unica soluzione possibile.

Difficile farsi oggi un'idea di quell'epoca, che si potrebbe chiamare romanzesca se non fosse stata tremendamente tragica. Le novelle scritte in quel periodo rispecchiano un'atmosfera allucinante, i protagonisti sono dominati da un elemento solo pazzesco, irresponsabile, ubbriaco: il denaro, che per il solo fatto che le lancette marciavano sul quadrante dell'orologio, si dissolve, rimpicciolisce, scompare, non vale più nulla, sconvolge e travolge destini, esistenze, famiglie. Esempio tipico della vita di allora rimane l'episodio del commerciante che ritiene di avere fatto un ottimo affare vendendo ad altissimo prezzo un vagone di ganci di ferro, ma, quando incassa il denaro, trova che con esso non può acquistare che la quinta parte della merce venduta, e alcuni giorni appresso, quando infine si decide a «collocare» i milioni di marchi-carta intascati, non può comperare con essi che un unico gancio: quello che gli servirà per impiccarsi.

La marcia dell'inflazione seguì un ritmo che nessuno al mondo poteva prevedere. Nel 1919 un marco-carta cominciò a salire da tre a sette marchi-carta per un marco oro. Segue, poi, una ripresa, che riporta il corso a dieci marchi cartacei, e in autunno una nuova ricaduta a 50. La quotazione raggiunge i settanta marchi carta e rimane stabile su quelle posizioni fino al 1922. Nell'estate di quell'anno ha inizio un nuovo deprezzamento, che in pochi mesi scende paurosamente a 1600 marchi. L'occupazione della Ruhr da parte dei francesi fa precipitare la corsa alla inflazione. Nel marzo del 1923 un marco oro costa 12 mila marchi carta. Una controffensiva riesce a riportare il corso a 5 mila ed a mantenerlo a tale quota per due mesi, ma poi non c'è più rimedio. E' la valanga: dapprima 16 mila marchi carta per un marco oro, nel giugno 35 mila, in agosto un milione, in ottobre un miliardo, il 20 novembre un bilione, una cifra folle ma rotonda, che contrariamente ad ogni previsione rimane stabile.

Il «torchio» non aveva mai lavorato come in quegli anni veramente avventurosi (gli stipendi mensili venivano corrisposti giorno per giorno, perchè altrimenti gli stipendiati si sarebbero trovati alla fine del mese con un pugno di mosche). Dapprima uscirono i biglietti da mille marchi, poi quand'essi non ebbero che il valore di spiccioli, quelli da 10 mila, da 50 mila, da 100 mila. Nel giugno 1923 si ebbero le banconote da un milione, cui seguirono, alle calcagna, quelli da dieci, venti, cento, cinquecento milioni, da un miliardo, da cento miliardi, da un bilione, da 50 e cento bilioni: una invasione di carta moneta, di tutte le dimensioni e di tutti i colori. Poi, d'improvviso, la stabilizzazione e la deflazione.

Milioni di piccoli e medi, risparmiatori furono rovinati, ma — disse più tardi il diabolico «mago della finanza» che aveva ideato e organizzato ogni cosa, il dott. Schacht — la peggio la ebbe il mondo dei nemici che, nel volger di pochi mesi, perdette qualche cosa come 10 miliardi di marchi oro; e chi ne guadagnò fu la Germania che potè iniziare la sua fulminea ripresa.

TAULERO ZULBERTI

NUOVE RIVELAZIONI SULLA FIRMA DELL'ARMISTIZIO

HITLER FU INFORMATO da un messaggio di Badoglio

Il documento inedito pubblicato a Roma

Roma, 19

Nel suo numero di domani il settimanale romano «L'Elefante» pubblicherà un documento inedito di cui prima non si sospettava l'esistenza, e cioè un drammatico messaggio personale con cui il Maresciallo Badoglio annunciava a Hitler che l'Italia era stata costretta a chiedere l'armistizio.

Questo documento, riprodotto in fac-simile dal giornale, getta una nuova luce sui rapporti diplomatici italo-tedeschi nel periodo culminato con gli avvenimenti dell'8 settembre. Per quanto l'incalzare degli eventi abbia ritardato fino all'ultimo la trasmissione di questo finora ignoto telegramma, esso tuttavia sta a dimostrare che coloro che avevano accettata la gravissima responsabilità di far uscire l'Italia da una situazione disperata, tentarono poi, nei limiti consentiti dal superiore interesse del Paese, d'informarne per correttezza diplomatica quello che era stato il nostro alleato nella guerra ormai perduta.

IL GEN. LUCA A ROMA al comando dei carabinieri

Roma, 19

Sciolto il Corpo forze repressione banditismo, il neo-generale Luca ha lasciato Palermo ed è giunto oggi in aereo a Roma per assumere la nuova carica di comandante della IV Brigata dei carabinieri di Roma. Ormai quella che fu la banda Giuliano è totalmente dispersa e quasi tutti i suoi affiliati sono assicurati alla giustizia, per cui si torna a parlare negli ambienti giudiziari della opportunità di unificare tutte le procedure in corso a loro carico per arrivare ad un «processone» che dovrebbe definire le singole responsabilità per tutti i delitti compiuti in cinque anni dai fuorilegge che fecero capo al bandito di Montelepre. E' ovvio che anche un simile mastodontico processo, che assorbirebbe quello per l'eccidio di Portella della Ginestra, dovrebbe celebrarsi dinanzi alla Corte d'Assise di Viterbo.

Un ciclista fenomeno di sei anni a Viserba

Roma, 19

Si apprende da Viserba che è stato scoperto un bimbo prodigio, Maurizio Mingardi di 6 anni, soprannominato «Riccio». Il bimbo ha sbalordito e sbalordisce gli sportivi del pedale per la sua straordinaria precocità atletica. Bartali, Frosio e altri hanno già ammirato il ragazzo prodigio.

Maurizio è nato a Bologna nel 1944 e ora vive a Viserba. La specialità del ragazzo è la corsa dietro motori nella quale avrebbe percorso cinque chilometri alla media di 42 orari. Il bimbo correrebbe prossimamente in pista al Vigorelli di Milano.

I medici sportivi considerano il ragazzo un fenomeno più che raro e la gente che lo vede si chiede se lo sforzo non può nuocere a un bimbo di sei anni. Visitato da un medico dopo aver percorso 70 chilometri di strada, non gli fu riscontrato il minimo segno di stanchezza.

Nascosti in un'auto

Sequestrati 170 milioni di valuta straniera

Massa, 19

Militari della Guardia di Finanza della compagnia di Massa hanno fermato nei pressi di Aulla un'«Aprilia», condotta da tale Sante Buratti, da Roma, che aveva nascosto a bordo dollari, franchi svizzeri ed altra valuta estera per un corrispondente valore in lire italiane di circa 170 milioni.

Il Buratti, che era munito di passaporto con i visti per l'accesso in Svizzera ed in Francia, è stato fermato. La valuta è stata sequestrata, mentre sono in corso indagini.

IL VINCITORE DEI 77 MILIONI DEL TOTOCALCIO IN VOLO A ROMA

FINALMENTE UNO «ZIO D'ITALIA»

Giovanni Cappello ha in America un fratello e tre nipoti che vivono in condizioni disagiate: egli intende aiutarli e li farà tornare in Patria

Roma, 19

E' giunto oggi alle 16.30 all'Aeroporto dell'Urbe, a bordo di un apparecchio della LAI, proveniente da Palermo, Giovanni Cappello, il vincitore dell'unico «12» del Totocalcio di questa settimana. Il neo-milionario era accompagnato dal cugino Gaspare Spagnolo, dall'avv. Lojacono ch'egli l'ha nominato segretario legale, e dal corrispondente del Totocalcio a Palermo, dott. Scaglione.

Il Cappello è apparso molto emozionato per l'improvvisa fortuna capitatagli. Come è noto, egli prestava fino a ieri servizio in qualità di fattorino presso la tranvia Salemi-Marsala guadagnando mensilmente 24 mila lire con cui provvedeva, da circa tre anni, al mantenimento della sorella Maria.

Ieri mattina, dopo che il corrispondente del Totocalcio lo aveva informato della cifra che gli spettava — 76 milioni 925 mila 85 lire — decideva di partire immediatamente alla volta di Roma, dopo essersi licenziato dal servizio delle tranvie.

Cappello ha 29 anni, è stato paracadutista nella «Nembo», ed ha fatto tre anni di servizio militare partecipando anche a numerose azioni di guerra. E' felice della fortuna che gli è capitata ed ha espresso la ferma intenzione di continuare a riempire tutte le settimane la sua abituale scheda. La scheda vincitrice porta il numero di matricola 115, PA. 24686 ed è stata riempita dal Cappello nel bar Barraco in viale della Repubblica a Marsala. Il caso ha voluto che per la prima volta egli abbia giocato da solo proprio questa domenica, poichè era invece solito farlo con il conducente della stessa vettura.

A Roma, nella sede del Totocalcio in via Crescenzio, nel corso di un cordiale trattenimento egli ha oggi ricevuto il primo acconto di un milione. Interrogato sui suoi propositi ha risposto che tornerà al più presto in Sicilia dove conta di aiutare molti parenti poveri.

A salutarlo è venuto da Iglesias, Giovanni Mannu il sardo divenuto milionario con il Totocalcio circa un anno fa.

Cappello conta di far tornare al più presto in Italia suo fratello «Ntoni» che versa in condizioni assai disagiate nella lontana America, dove vive con la moglie e tre figli. Egli ha espresso il proposito di comprarsi un'azienda agricola vicino al suo paese ove si farà costruire una villetta per poter comodamente vivere e lavorare in compagnia della sorella e della sua fidanzata, che naturalmente sposerà al più presto.

La morte a Milano di un vecchio giornalista

Milano, 19

Colpito da artrosi alla spina dorsale che lo obbligava a letto da quattro anni, è spirato questa sera nella sua abitazione in via Monte Amiata 5, il noto giornalista sportivo Adolfo Cotronei. Aveva 72 anni.

Fu vice direttore della «Gazzetta dello Sport», capo dei servizi sportivi del «Corriere della Sera» e ultimamente del «Tempo», e collaborò a vari giornali e riviste. Era nato a Napoli nel 1878.

Padre e figlio uccisi in un incidente stradale

Verona, 19

Una falsa manovra di superamento è costata la vita al prof. Gustavo Boccali e al figlio quattordicenne, Carlo, residenti a Garda. Essi viaggiavano su una motocicletta, diretti a Crespano del Grappa, dove il giovane doveva sostenere degli esami.

In località di Villanova di San Bonifacio, sulla nazionale Verona-Vicenza, nel tentativo di superare un camioncino non si accorgevano del sopraggiungere in direzione opposta di un grosso autocarro guidato dall'autista Francesco Villardi, da Treviso. La motocicletta e l'autocarro si trovavano improvvisamente faccia a faccia all'altezza del camioncino e non fu possibile evitare lo scontro.

Si uccide per aver perso 25 mila lire al gioco

Milano, 19

Preso dallo sconforto per aver perduto al gioco 25 mila lire, si è gettato nel Naviglio Grande, annegandovi, nei pressi della propria abitazione, il quarantenne Ernesto Vanossi.

Il suo cadavere, ripescato dai pompieri, è stato inviato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

EPISODI DELLA VITA NEI PAESI D'OLTRE CORTINA

Espulsi da tutte le scuole diciassette studenti cechi

La fermezza dimostrata davanti ai giudici popolari

Praga, 19

A Ceskỳ Brod, a circa 40 chilometri ad oriente di Praga, 17 studenti e studentesse del locale istituto [illegible]

[illegible]

GIORNALE SPORT

SENZA EMOZIONI L'INCONTRO DI ROTTERDAM

Jannilli battuto ai punti da Van Dam

Rotterdam, 19

Nell'incontro disputato questa sera a Rotterdam l'olandese Luc Van Dam ha battuto ai punti in dieci riprese l'italiano Fernando Jannilli.

L'incontro, svoltosi alla presenza di 8 mila spettatori, non ha risposto, per il suo modesto livello tecnico, all'attesa della vigilia. La vittoria dello olandese non è stata molto convincente; peraltro Van Dam ha segnato una leggera prevalenza ed ha terminato in migliori condizioni. Comunque il campione olandese non è apparso nella migliore giornata

L'inglese Thomas unico sfidante di Palermo

Londra, 19

Il campione d'Inghilterra Eddie Thomas è stato nominato dall'European Boxing Union sfidante dell'italiano Michele Palermo per il titolo europeo dei pesi medioleggeri. La deliberazione annuncia che l'incontro dovrebbe aver luogo il 26 novembre.

La Motta-Robinson il 14 febbraio a Chicago

Chicago, 19

L'incontro fra il campione Jake La Motta e lo sfidante Ray Robinson per il titolo mondiale dei medi è stato concluso per il 14 febbraio 1951 in 15 riprese e si terrà al Chicago Stadium.

Deleghe al Congresso F.I.P. Si invitano le società a voler rimettere al C. R. della F.I.P., via del Teatro n. 2, le deleghe occorrenti ai delegati incaricati a rappresentare la nostra regione al Congresso nazionale della F.I.P., che avrà luogo a S. Margherita Ligure il 23 e 24 corr. La presentazione delle deleghe per il necessario visto deve avvenire entro stasera.

L'EX CAMPIONE DEI PESI MASSIMI JOE LOUIS (sin.) E L'ATTUALE CAMPIONE EZZARD CHARLES, INCROCIANO LE LORO PENNE NELL'UFFICIO DELLA COMMISSIONE ATLETICA DELLO STATO DI NEW YORK, IN ATTESA DI INCROCIARE, TRA BREVE, I GUANTONI. I DUE CONTENDENTI, CHE SI INCONTRERANNO PER IL TITOLO IL 27 SETTEMBRE ALLO YANKEE STADIUM, HANNO APPENA FIRMATO I DOCUMENTI RIGUARDANTI L'INCONTRO. AL CENTRO E' EDDIE EAGAN, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ATLETICA

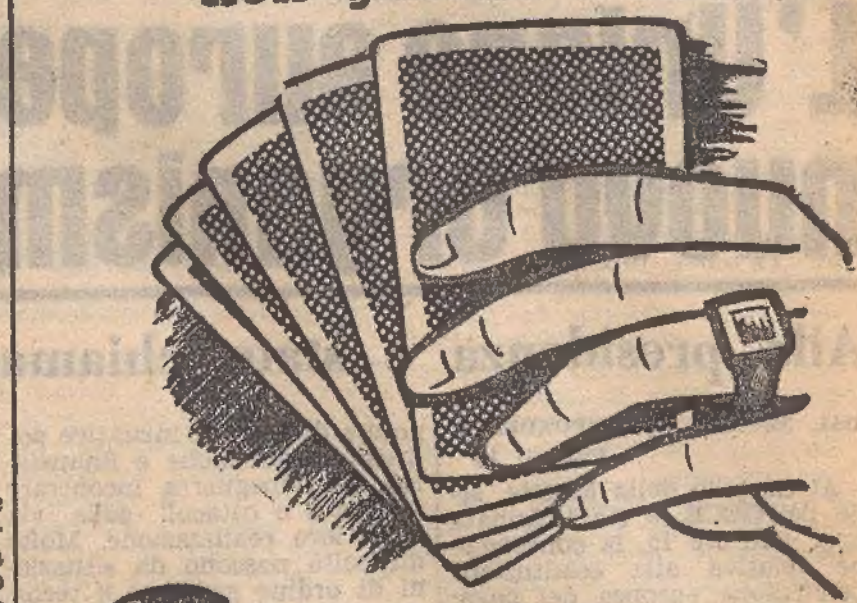
A OTTO GIORNI DALL'INCONTRO CON CHARLES

Louis rientrato nel peso

Tremila persone assistono all'allenamento del "bombardiere negro„ che ha adottato la tecnica di Jack Dempsey

New York, 19

Gli organizzatori dell'incontro del 27 settembre fra Joe Louis ed Ezzard Charles sono stati messi di buon umore dall'affluenza di quasi 3000 persone al campo di allenamento di Louis nella giornata di domenica.

Louis non combatte dal giugno 1948, e malgrado la sua fama e lo stuolo di ammiratori si temeva che il suo nome non facesse più presa sul pubblico. Invece i tifosi sono affluiti domenica a Pompton Lakes e si pensa che la vendita di biglietti, che finora ha proceduto a ritmo assai lento, si intensificherà adesso che sono passati gli incontri Saddler-Pep e La Motta-Dauthuille. Louis ha combattuto sei riprese su un ring all'aperto, ed è apparso in eccellenti condizioni. Il peso dell'ex-campione è ora di 217 libbre, presso a poco quello che avrà il giorno del combattimento, ed il «bombardiere» sta concentrando ora la sua preparazione sulla velocità.

Anche Charles è in buone condizioni, ma Louis è favorito nelle scommesse per due a uno. Tra le ragioni di questo fenomeno è il fatto che Joe ha cambiato stile di combattimento. Nei quindici anni di attività, egli ha sempre combattuto in posizione semiretta. Ora intende invece fare impiego della mobile, sfuggente tattica del «bob and weave». A distanza ravvicinata o quando entra a fondo sul rivale, si piega decisamente in avanti e, oscillando con le spalle, colpisce al corpo con corti hocks. Questa tattica, resa famosa da Jack Dempsey, è la migliore per attaccare al corpo senza esser colpiti duro d'incontro. Il cambiamento di stile di Joe viene interpretato nel senso che egli baserà la sua azione contro Charles soprattutto sui colpi al corpo.

L'ultimo torneo tennistico internazionale della stagione avrà luogo a Baden Baden dal 21 al 24 settembre. Figurano già iscritti Drobny, Destremeau, von Cramm e Menzel.

LA «SERIE A» DOPO LA SECONDA GIORNATA

Quattro volti della classifica

	Punti	Media scudetto	Media salvezza	Quoziente Reti
PALERMO	4	+1	+2	4,00
MILAN	4	+1	+2	2,66
BOLOGNA	4	+1	+2	2,50
JUVENTUS	3	0	+1	4,50
INTER	3	0	+1	1,40
NAPOLI	3	0	+1	1,25
TORINO	3	0	+1	1,25
NOVARA	2	—2	—2	2,00
PADOVA	2	—1	0	1,50
COMO	2	—1	0	1
GENOA	2	—1	0	1
UDINESE	2	—1	0	0,50
FIORENTINA	1	—2	—1	0,83
LAZIO	1	—2	—1	0,60
TRIESTINA	1	—1	+1	0,60
ATALANTA	1	—2	—1	0,50
LUCCHESE	1	—2	—1	0,50
PRO PATRIA	1	—2	—1	—
ROMA	0	—3	—2	0,40
SAMPDORIA	0	—3	—2	0,20

SUCCESSO SPORTIVO ALLA RIUNIONE NATATORIA DI SALSOMAGGIORE

Pedersoli (59"7) e Grilz (5'53"5) migliorano i primati italiani dei 100 stile libero e 400 rana

Salsomaggiore, 19

La nazionale di nuoto, di ritorno dal successo dell'incontro di Barcellona con la Spagna, ha tenuto una riunione nella piscina di Salsomaggiore con l'intento di stabilire nuovi primati nazionali.

I tentativi sono riusciti in due specialità, nei 100 metri stile libero e nei 400 metri a rana. Pedersoli, segnando 59"7 sui 100 metri stile libero, ha non soltanto migliorato di tre decimi il primato precedente, ma è stato il primo italiano ad aver percorso la distanza in meno di un minuto. Il primato precedente era di Brunelleschi in 60".

Il ranista Grilz, sui 400 ha migliorato di ben 17"7 il proprio primato nazionale, segnando 5'53"5. Egli non è invece riuscito a superare il primato italiano dei 200 metri stile libero, che Bonocore detiene con 2'18". Su questa distanza Manetti ha segnato 2'19"8. La nuotatrice Romana Caligaris ha pure mancato il primato sui 200 stile libero avendo segnato 2'39"6.

La riunione si è chiusa con una partita fra la squadra nazionale di pallanuoto ed una squadra mista di elementi nazionali, vinta dalla nazionale per dieci a zero. Il campione italiano Mari e Concon si sono esibiti in tuffi da 3 metri. Domani Pedersoli e la Caligaris ritenteranno.

Il Giro delle Puglie
La Brindisi-Lecce vinta da Roggi dell'Arbos

Lecce, 19

L'odierna tappa Brindisi-Lecce del Giro della Puglia e Lucania è stata vinta con venti secondi di vantaggio da Roggi dell'Arbos. Primo in classifica generale è Barbiero a pari tempo con Ricci e Simonini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Roggi, Arbos, che copre i 205 km. in ore 5.50'50" alla media di km. 35.059; 2) Pagliazzi, id., in ore 5.51'10"; 3) Barbiero, Willier; 4) Ricci; 5) Servadei; 6) Simonini, tutti col tempo di Pagliazzi; 7) Colagiuri in 5.51'14"; 8) Tarquinio.

La classifica generale è la seguente: 1) Barbiero in ore 15.31'24"; 2) Ricci; 3) Simonini stesso tempo; 4) Pagliazzi 15.34'1"; 5) Cremonese 15.35'39"; 6) Roggi 15.36'39"; 7) Peccolo 15.36'24".

Il Giro della Catalogna
Al belga Keteleer la quarta tappa

Reus, 19

Il belga Keteleer ha vinto oggi la 4.a tappa del Giro ciclistico della Catalogna, la Tortosa-Reus, coprendo i 119 chilometri in ore 3.18'56" e precedendo di 10" gli spagnoli Massip, Gelabert e Boner, il francese Remy ed il grosso del gruppo.

A causa d'un incidente a 40 chilometri dall'arrivo lo spagnolo Gabriel Bosch, ferito alla mano, ha dovuto abbandonare. Lo spagnolo Gelabert conserva la Maglia gialla.

Vittoria ai punti di Cardell contro Dussart

Holyoke (Massachusetts), 19

Vic Cardell di Hartford ha accumulato punti nelle ultime sei riprese aggiudicandosi il verdetto ai dieci rounds contro il belga Kid Dussart. Il combattimento si è svolto alla Valley Arena. Cardell pesava 155 libre, mentre l'ex campione europeo dei leggeri ne ha registrate 143½.

Le accoglienze al Cairo ai traversatori della Manica

Cairo, 19

La vittoria di Hassan Abdel Rahim, [illegible] tò gioioso [illegible] giornali [illegible] lonne, ha[illegible] mento un risalto... americano.

Re Faruk I, grande patrono dello sport egiziano, e appassionato particolarmente per il [illegible]

[illegible]

Il Moto Club Trieste invita i soci, amici e simpatizzanti a partecipare alla gita [illegible]

L'A. S. Edera organizza per domenica 24 corr. una gita al monte Verzegnis, con partenza alle ore 5.30.

IL CAMPIONATO SUDOCCIDENTALE DEL PACIFICO

Secca sconfitta di Schroeder contro il «micidiale» Sedgman

Los Angeles, 19

L'australiano Frank Sedgman ha vinto il campionato sudoccidentale del Pacifico, e si è confermato il miglior dilettante del momento, replicando il successo di Coppa Davis su Ted Schroeder con il punteggio di 6-1, 6-4, 6-2. [illegible]

[illegible] ha cominciato ad accusare dolore al ginocchio, mentre Sedgman insisteva spietatamente all'attacco. Frank ha neutralizzato il servizio di Ted al quarto «game», e al nono chiudeva vittorioso la partita.

Era ormai evidente che Sedgman avrebbe liquidato rapidamente l'incontro. E' in effetti la terza partita era dominata dall'«aussie». Questi ha sfoggiato tutta una sequela di fortissimi servizi, ha costretto Schroeder alla linea di base e all'ottavo gioco ha chiuso il conto.

Sedgman si è detto felice di aver vinto, ma ha aggiunto che Schroeder non era all'altezza della sua fama: «In Coppa Davis giocò meglio». Ted ha invece osservato che Sedgman era in forma spettacolosa. «Capii che era finita quando egli incominciò a ribattere i miei servizi facendomi arrivare la palla proprio sui piedi, in modo che non riuscivo a replicare con efficacia».

Jack Kramer, presente allo incontro, ha affermato che la differenza d'età e di condizioni fra i due non ha avuto peso decisivo: «Sedgman avrebbe potuto battere praticamente chiunque, nella forma micidiale in cui era oggi».

Giornata senza sorprese al Torneo di Venezia

Venezia, 19

Ecco i risultati odierni del torneo internazionale di tennis in corso di svolgimento al Lido di Venezia:

Coppa Saviat (singolare maschile libero): Van Meegeren batte Baracchi 6-1, 6-0; Belardinelli b. Huber 6-3, 6-3; Jalabert b. Gori 6-1, 6-2; Redl b. Costa 6-2, 6-0; Pautassi b. Dellholme 8-6, 8-6; De Micheli b. Remy 2-6, 2-5 ritirato; Molinari b. Lazzarino 6-2, 6-4; Brown b. Lucchetti 6-1, 6-0; Herman b. Aebi 9-7, 3-6, 6-0; Mezzi b. Pirro 12-10, 6-2; Caccia b. Peten 7-5, 6-4; Angeli b. Bichi Ruspoli 3-6, 6-1, 6-3; R. Del Bello b. Angeli 6-3, 6-0; Scribani b. Cauvin 6-3, 6-0; Parri A. b. Matous 6-2, 3-6, 6-3; Bergamo b. Linck 6-1, 6-1; Cernik b. Van Meegeren 4-6, 7-5, 6-3; Belardinelli b. Herman 7-5, [illegible]; M. Del Bello b. Guntart [illegible].

Coppa Lido (singolare femminile libero): [illegible] schel b. [illegible]; [illegible] gollet b. [illegible]; [illegible] sacco b. [illegible]; [illegible] nnier b. [illegible]; Lazzarino b. [illegible]; Gambro b. [illegible]; Bologna b. [illegible]; [illegible] b. Venocchietti [illegible]; Zehden b. [illegible]; Ebhart b. [illegible].

Targhe Volpi (doppio maschile per Nazioni): [illegible] Italia [illegible] 6-2, 6-3, [illegible]; [illegible] R. Del Bello, [illegible] (Linck, [illegible]) 6-1, 6-3; [illegible] Herman) [illegible] Scribani) [illegible] sospesa per [illegible].

Coppa Adriatico (singolare maschile II e III categoria): P. Angeli b. Costa 6-2, 6-2; Orlandini F. b. Galletti 8-6, 7-5; Mondelli b. Masieri 10-8, 6-3; Lazzarino b. Morzana 11-9, 6-0; Monetti b. Tagliapietra 6-4, 6-3; P. Angeli b. Orlandini 6-0, 6-1; A. Parri b. Mondelli 6-4, 6-4; Lucchetti b. Lazzarino 6-3, 6-4; G. Pierangeli b. Bonecchi 6-2, 4-2 ritirato; Guercilena b. Pirro 6-4, 6-3; Aebi b. Bichi Ruspoli 6-4, 9-7; Bergamo b. Breda 6-2, 6-2.

Coppa Sade (singolare femminile II e III categoria): Spadon b. Della Riva 6-0, 6-2; Gambro b. Pausset 6-0, 6-1; Bozzano Crespi b. Ebhardt 2-6, 6-4, 6-0; Martinoli b. Ziliotto 6-3, 7-5; Mazzotto b. Brown 6-6 ritirato; Pierobon b. Bozzano 6-3, 6-1.

Atletica femminile
Sfumato l'incontro Italia-Ungheria

Roma, 19

La Federazione italiana di atletica leggera comunica: A causa di sopravvenute difficoltà organizzative, la Federazione ungherese di atletica ha chiesto il rinvio dell'incontro femminile Ungheria-Italia che avrebbe dovuto aver luogo a Budapest il 24 settembre 1950.

La Federazione italiana di atletica leggera ha accettato la richiesta ed ha stabilito di rinviare l'incontro al prossimo anno. Pertanto la convocazione a Venezia della squadra nazionale italiana è disdetta.

LA «SEI GIORNI» MOTOCICLISTICA BRITANNICA

ANCORA SENZA PENALITA' la formidabile squadra inglese

Llandrindod Wells, 19

I 170 concorrenti rimasti in gara, dei quali 88 non penalizzati, hanno affrontato oggi il percorso di Km. 341. La giuria aveva lievemente ritoccato questa mattina le posizioni di alcuni concorrenti, ai quali sono stati inflitti alcuni punti di penalizzazione poichè il percorso nel tratto finale è stato ieri allungato di oltre 2 chilometri. L'austriaco Weingratman non è transitato da un controllo ed è stato penalizzato di 100 punti e messo fuori gara, per cui la squadra del suo Paese concorrente al trofeo internazionale si trova adesso con un uomo di meno.

Nella tappa odierna, faticosa nel finale per la pioggia, la squadra inglese, composta da Viney su A.J.S. 350 cc., Alves su Triumph 500 cc., Stocker su Royal Emfield 350 cc., Riston su B.S.A. 500 cc. e Ray su Ariel 500 cc., si è mantenuta immune da penalità. Altrettanto hanno fatto le due squadre britanniche concorrenti al Vaso d'argento. Degli italiani si sono ritirati Benzoni, al primo controllo della giornata per grippamento del cuscinetto del banco motore, Fornasari, per rottura del cuscinetto della ruota anteriore (al terz'ultimo controllo, dopo un'ottima gara) e Romano, al penultimo controllo, per avaria. Sono quindi rimasti in gara, dei nostri centauri, solamente Ventura, che nella tappa odierna ha riportato 17 punti di penalizzazione, Riva (31 p.), Merlo (51 p.) e Carancini, che continua brillantemente la sua corsa con il motoscooter Lambretta.

Nel Vaso d'Argento la squadra «A» dell'Olanda è ora classificata a pari merito con le due squadre inglesi, essendole stato tolto il punto di penalizzazione erroneamente attribuitole ieri. Seguono la Svezia con p. 2, l'Olanda «B» con p. 55, l'Irlanda con p. 71 e l'Italia con p. 283.

Concluso il Congresso della Federazione di hockey

Parigi, 19

Si è chiuso il Congresso internazionale della Federazione di hockey su ghiaccio. Le più importanti deliberazioni sono le seguenti: il primo Congresso biennale è stato deciso per il 9-18 marzo 1951 a Parigi in occasione del Campionato del mondo; il secondo nell'agosto 1951 ad Abbazia o a Ragusa. La riunione del consiglio della Federazione internazionale avrà luogo a Parigi il 3-4 febbraio 1951; quando una Nazione, dopo essersi iscritta al Campionato mondiale, dichiarerà «forfait», non potrà partecipare ad altro Campionato mondiale se non dopo aver pagato un'ammenda di 3.000 franchi svizzeri che andrà alla Nazione organizzatrice.

BREVE BIOGRAFIA DI UN GRANDE CAMPIONE... DIMISSIONARIO

Roberto Proietti mago del ring

Sulla soglia dei trent'anni, dopo essere stato per tre volte campione d'Europa dei pesi leggeri, Roberto Proietti si ritira dalla scena sportiva, ancora imbattuto campione continentale. Si ripete la storia di pochi eletti del quadrato, persone serie e in possesso di eccezionali doti soprattutto morali ed economiche che ad un certo punto rinunciano alla corona con l'aureola dell'imbattibilità e del rispetto generale per passare ad altre attività. Gene Tunney e Joe Louis, nel regno dei massimi, sono stati i due più grandi esempi di ritiri «in bellezza» dallo sport attivo in un momento in cui le loro forze erano intatte e avevano molte possibilità di continuare ancora per degli anni l'attività sui rings; la riprova su ciò la fornisce ora Louis stesso che ritorna sul quadrato per ritentare la conquista della corona cui aveva spontaneamente rinunciato due anni fa.

Roberto Proietti, il simpatico pugile romano noto anche per le sue numerose gesta di benefattore e di altruista, ha deciso di appendere i guantoni al classico chiodo e questa volta per sempre. Ricordiamo di aver parlato con lui mesi orsono a Roma su questo argomento. «Non ce la faccio più, ci disse: debbo star dietro all'azienda che teniamo io e mio fratello e che riguarda un «trust» di macellerie. Il pugilato io lo interpreto come una cosa molto seria e sono convinto che sia impossibile farlo a metà. O ci si vota allo sport o si curano i propri interessi economici. Tutt'e due le cose non le puoi conciliare. Per cui molto presto dirò addio allo sport. Così farò contenta mia moglie e i miei bambini».

Così l'uomo che i romani avevano messo nella lista dei candidati a sindaco dell'Urbe insieme a Giovanni Raicevich e a Trilussa, dimostra di essersi stancato delle fatiche pugilistiche e di mettersi a fare il commerciante e il buon padre di famiglia. Sono atteggiamenti umani che non si possono discutere.

All'Italia Proietti ha dato molte soddisfazioni nel campo del pugilato. Innanzitutto egli è stato il continuatore della tradizione che vuole un italiano campione europeo dei leggeri dal lontano 1932 allorchè Anacleto Locatelli battuto l'olandese Van Klaveren, iniziò la serie delle nostre conquiste continentali nella categoria. Seguirono Orlandi, Enrico Venturi, Tamagnini, Spoldi, Bisterzo, Botta, Proietti (la prima volta nel 1946 togliendo la corona al belga Dussart), il francese De Cico, nuovamente Proietti, spodestato nel 1948 da Thompson; ancora Proietti il 17 dicembre 1949 che battè Dussart il quale nel frattempo era ritornato campione europeo avendo sconfitto l'inglese Thompson.

Durante questo periodo di tempo il romano aveva anche trovato il tempo per fare una puntata in America, ma ritornò presto in Patria amareggiato e deluso anche lui; anzi quel viaggetto e le conseguenze dello stesso gli costarono la corona conquistata la seconda volta perchè aveva accettato di battersi a Londra contro Thompson pochi giorni dopo una strana sconfitta subita nel Nuovo Continente.

Ma tenacia e forza di volontà non mancavano in Proietti. Il romano dopo aver affrettatamente dichiarato di volersi ritirare dallo sport, si prepara segretamente e ricompare sulla scena: sconfigge Fuiano, Orsini, Bahri, Malè e ripone la sua candidatura al titolo d'Europa. Per la terza volta torna a fregiarsi del titolo dopo aver dato una severa lezione di stile al suo vecchio avversario Dussart, a Bruxelles, alla presenza di ventimila belgi.

Dopo di allora lo scettro di Roberto fu una sola volta seriamente minacciato e neanche due mesi dopo la sua terza conquista: la notte del 31 gennaio 1949 contro l'ex-minatore del Yorkshire, Thompson, all'arena Harringay di Londra. Vinse ancora brillantemente il romano. L'ultimo incontro sostenuto dal campione d'Europa risale al 31 agosto u. s., a Copenaghen, contro il campione danese Joergen Johansen. Roberto Proietti non ha avuto difficoltà a battere l'avversario.

Dal punto di vista fisico Proietti non è stato mai un'eccezione; egli anzi sopperiva a questa deficienza con le sue straordinarie doti stilistiche. Tecnicamente era considerato formidabile; il più pirotecnico schermitore del vecchio Continente. La sua boxe era personale, limpida, ricca di fasi originali. Se fosse possibile fare un confronto, l'unico pugile da citare nella comparazione sarebbe Willie Pep.

Lo sport italiano perde quindi con Proietti un elemento prezioso e forse attualmente insostituibile.

ITALO SONCINI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8